ANNO XL — TORINO, *Sabato 27 Ottobre 1906* — NUM. 298

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea	46 50	6 25	3 50
Estero qualunque destinazione	85 50	17 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi commerciali* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Perquisizioni e sequestri di documenti
riguardanti le Acciaierie di Terni.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Milano, 26, ore 18.

Continua a Milano il lavoro dell'Autorità di pubblica sicurezza, nei riguardi dell'affare delle Terni. Questa mattina un funzionario è giunto da Genova ed in unione ad altri della nostra Questura, ha operato alcune perquisizioni al domicilio di persone, che finora non nominate.

Sembra però che in seguito a queste perquisizioni, l'Autorità giudiziaria dovrà nei prossimi giorni spiccare un nuovo mandato di comparizione.

Continuano ad essere interrogate molte persone, intese con mandato di citazione. Ho cercato di sapere, allo stato delle cose, quale era l'impressione di persone autorevoli sulla verità o meno dell'accusa di aggiotaggio.

Sembra che questa abbia un fondamento piuttosto serio. Non è detto, però, che l'Autorità possa trovare sufficienti elementi per condurre alla fine il processo.

La buona volontà da parte di essa non manca, e lo dimostra il lavoro veramente poderoso che a Genova, Milano, Roma e Napoli si va facendo. Le mie informazioni dicono che il ritorno di un funzionario genovese a Milano, le perquisizioni d'oggi e le diverse persone oggi interrogate, avrebbero relazione con nuove risultanze scaturite dai documenti rimessi a Genova dalla Questura di Roma e Napoli.

Genova, 26, ore 23,30.

Anche oggi, in Borsa, l'argomento esclusivo di tutti i discorsi fu quello riguardante lo scandalo borsistico. Secondo informazioni di ottima fonte, le indagini relative alla cricca dei ribassisti risalgono a due mesi addietro. Da quel tempo venne a Genova uno dei due arrestati, allo scopo di trattare con un noto finanziere della città la vendita di alcuni documenti che l'offerente affermava seriamente compromettenti le Acciaierie di Terni. Le indagini risalgono appunto a due mesi, e il commissario cav. Wenzel, che fu incaricato della pratica, dovette usare una non comune abilità allo scopo di assicurare alla Giustizia non solo i complici, ma di riunire le prove dell'aggiotaggio e del tentato ricatto. Egli si finse segretario del comm. Prina, direttore delle Terni, dal quale disse di avere avuto l'incarico ufficiale di trattare l'affare.

Avendo il commissario Wenzel esibito biglietti da visita con nomi falsificati, i due credettero davvero a che fare col segretario del cav. Prina.

Il Wenzel, basandosi appunto sulle comunicazioni che aveva frequenti col Gigli e collo Sbavagli, riuscì a mettere insieme un completo *dossier* e sequestrare nelle perquisizioni avvenute a Milano centinaia di documenti, dai quali le responsabilità risulterebbero in modo palese. Fra l'altro, furono sequestrate numerose fotografie riproducenti il documento originale che doveva servire per la campagna ribassista.

Venne inoltre sequestrato un cifrario dal quale risulterebbe palese la complicità, tutt'altro che secondaria, di una persona da vicino interessata nel giornalismo romano, che avrebbe avuti rapporti continui coi ribassisti.

Pare intanto che lo scandalo borsistico abbia avuto un'eco in un importante Istituto di credito, e che uno dei direttori debba, molto probabilmente, dimettersi, mentre l'altro sarebbe destinato ad altra sede. Mi si informa che il Ministero dell'Interno ha emanato oggi una circolare riservata, invitando i funzionari di Polizia, incaricati delle indagini sullo scandalo borsistico, a non comunicare alcuna notizia ai giornalisti, minacciando, in caso contrario, delle pene disciplinari, non esclusi trasferimenti, ecc.

Il giudice istruttore, avv. Vilieri, ha proseguito oggi nelle indagini ed ha interrogato una terza volta il direttore del *Corriere di Genova*.

Vennero pure interrogati il signor Pfirmayer della Direzione del Credito Italiano, ed il vice-direttore del *Caffaro*, Michele Galliani, il quale riferì specialmente a proposito della famosa corrispondenza pubblicata dal *Corriere della Sera* il 25 agosto, datata dalla Spezia; corrispondenza che, come è noto, per dichiarazione dello stesso direttore del *Corriere della Sera*, avv. Albertini, fu attribuita al pubblicista Giorgio Molli. Il Galliani disse di trovare per lo meno strano che fosse stata soppressa dalla corrispondenza la firma dell'autore, persona di grande competenza tecnica marinaresca e che avrebbe dato maggior valore di autenticità alla nota stessa.

Si conferma che verrà spiccato, a giorni, un mandato di comparizione contro un notissimo industriale della nostra città.

Roma, 26, ore 21.

Telegrafano alla *Tribuna* da Terni: « Quaranta casse furono già qui sequestrate, cioè: lettere del cav. Seganti, già direttore amministrativo delle Terni, ora impiegato a Napoli, pure licenziato, e che già iniziò giudizio contro la Società; la ricevuta che l'avv. Fano, munito di regolare procura *ad litem* del Capuano, gli rilasciò allorchè questi gli consegnò i documenti che si vorrebbero incriminabili, e che il Fano dichiarò di ritenere per lo studio della causa, obbligandosi a non consegnarli a nessuno; una serie di minute di articoli, di cui uno pubblicato, che il Capuano aveva mandato al direttore di un giornale torinese, nei quali articoli il Capuano si proponeva, svelando quanto pretendeva avvenisse nell'Acciaieria, di denunciare le Terni al procuratore del Re; alcune lettere del direttore del giornale torinese, con cui assicurava il Capuano dell'immediata pubblicazione dei suoi scritti, cosa che mai avvenne; molte altre carte e corrispondenze degli altri avvocati incaricati collegialmente della difesa dei signori Vimi e Montani di Roma; documenti contenenti dichiarazioni del personale ancora al servizio dell'Acciaieria, che si trovavano presso il Fano. Il Bolis ne fece quattro copie fotografiche, che depositò presso diverse Banche. »

Il listino di borsa *Il Buon Consigliere*, reca: « Si assicura che un grande industriale abbia in questi giorni avuto un colloquio con l'onorevole Giolitti, lamentando che i nostri valori industriali e anche bancari siano lasciati alla mercè della « banda nera », che da parecchi mesi fa man bassa su tutti. Quale sia stato l'esito del colloquio, non sappiamo. »

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Milano: « I fautori della campagna ribassistica hanno raggiunto egualmente il loro scopo. Non hanno ottenuto i risultati che si ripromettevano, ma comunque non si può negare che il titolo abbia subito un notevole ribasso. Dal giorno in cui si sparse la prima notizia del tentativo borsistico ad oggi, le Terni sono scese di oltre cento punti. « Vede adunque — mi diceva una personalità del mondo affaristico — che se non è gran cosa, è pur sempre qualche cosa. Lei metta insieme gli attuali ribassi con quelli raggiunti dai ribassisti con le mene precedenti, e troverà quale notevole differenza corra tra i prezzi di alcuni mesi or sono e quelli attuali. Anche oggi le Terni chiusero deboli, in perdita di una decina di punti dal prezzo di apertura. Inoltre è intervenuto in favore dei ribassisti un fatto nuovo imprevedibile: la carenza internazionale del denaro prodotta dall'aumento dello sconto di Londra, che non avveniva da molti anni. »

Parlando poi delle accuse che da parecchio tempo vengono mosse ai dirigenti dell'azienda delle Terni, lo stesso personaggio, a seconda del *Giornale d'Italia*, sostenne non comprendere la fondatezza delle medesime. « Come si può ammettere — ha detto — che il comm. Prina si sia deciso a denunciare all'Autorità di pubblica sicurezza il tentativo di ricatto patito, se i suoi colleghi non si trovassero in condizioni da poter agire liberamente?

« Comunque, per conto mio credo che effettivamente tutto quanto in precedenza si è rivolto a danno delle Acciaierie, aveva avuto lo scopo che mirava solo a fare gli interessi degli speculatori incaranti che con i loro mezzi sarebbero riusciti a rovinare un'industria, la quale, forse per la sua organizzazione, potrà dare ragione a qualche appunto, ma che tuttavia non potrà essere colpita per il solo fatto che alcuni pochi, per quanto potenti, vogliono trarre interesse da ciò. Inoltre, per condurre la campagna antipatica che questi conducono, finiranno per ridurre il Paese alla rovina. »

Telegrafano da Genova al *Giornale d'Italia*: « Per appurare certe notizie sull'attuale scompiglio di accuse e di sospetti che si propalano nel mondo borsistico e finanziario, ho creduto conveniente attingere notizie da fonte diretta per non incorrere in inesattezze od in esagerazioni.

« Poichè anche il comm. F. M. Perrone, amministratore delegato della Casa Ansaldo-Armstrong fu interrogato come testimone a proposito delle manovre di borsa a riguardo delle Terni, ho voluto assumere da lui informazioni sulla sua deposizione.

« Egli, che è da qualche tempo indisposto, mi ricevette nella sua stanza da letto, nella sua villa, ad Albaro. Egli protestò anzitutto contro la sede di mandato di comparizione contro di lui diffuso leggermente da qualche funzionario e raccolta da qualche giornale, mentre si tratta di semplice mandato di citazione come testimone. A corroborare il suo asserto, egli mi mostrò l'atto di citazione in parola.

« Il comm. Perrone, il quale non ha avuto mai rapporti di sorta con l'avv. Fano, con i commessi arrestati a Milano, con altre persone coinvolte in questo affare, dichiarò esplicitamente che secondo una sua norma recisa non ha mai giocato in Borsa, non comunica agenti di cambio, non tratta con persone intermediarie operazioni borsistiche, non ha mai comperato o venduto Azioni della Terni, non possedendo egli che Azioni della Casa Ansaldo-Armstrong e qualche altro titolo poco noto, avuto in pagamento per un suo credito.

« Quanto ai documenti sequestrati a Milano e sui quali apparirebbe anche il suo nome, ebbi le seguenti spiegazioni:

« L'Autorità giudiziaria mi mostrò un foglietto intestato all'Amministrazione dell'*Avanti!*, che conteneva un cifrario riferentesi ad alcune persone, come *Corriere della Sera*, Ferri, Perrone, avv. Limo ed altri che non ricordo. In questo cifrario ci sono, fra le altre, le seguenti frasi: « Perrone rifiutò assolutamente; Perrone rifiutò; Perrone accettò con condizione; Perrone accettò », frasi che tradotte in cifre sarebbero state telegrafate nell'eventualità di trattative iniziate fra Perrone e persone che non può designare.

« Un altro documento sequestrato è una lettera in gergo, in cui si dice che il cav. Limo, già ufficiale di marina e uno dei maggiorenti della Lega navale, ritornato da Genova, comunicava che il Perrone rifiutava assolutamente di ricevere una certa persona. Il commendatore informò il giudice che la persona che aveva rifiutato di ricevere era il tenente Armani, ora impiegato nell'Amministrazione dell'*Avanti!*, figlio di un ex-impiegato della Società Ansaldo-Armstrong, ora rappresentante al Giappone. Intermediario per la presentazione era il cav. Limo, che, di fronte al rifiuto del Perrone, se ne andò. »

Quanto alla pubblicazione della nota corrispondenza da Spezia sul *Corriere della Sera* del 27 agosto, Perrone afferma che non ha alcun rapporto con quel giornale e con i suoi redattori, ed ha appreso con sorpresa che le notizie erano state trasmesse da Giorgio Molli. Del resto, — aggiunse, — il Molli, il quale collaborò nel *Corriere della Sera*, facendo anche una rassegna sulla mostra della marina all'Esposizione di Milano, può aver preferito questo giornale per la pubblicazione delle notizie in parola, sapendo che il *Secolo XIX*, nel quale pure collaborava, non le avrebbe accettate poichè, quest'ultimo giornale, aveva avuto ordine di non pubblicare notizie contrarie alle Terni.

Il Perrone esclude recisamente che il Molli abbia pubblicato quelle notizie nel *Corriere della Sera*, allo scopo di favorire ribassi di Borsa. Il Molli diede quella notizia perchè, come specialista, gli sembravano interessanti e per alegare la sua passione giornalistica.

Il Perrone esclude in modo assoluto di aver preso parte alla campagna ribassista nei riguardi della Terni e si ripromette di andare sino in fondo per opporsi alle insinuazioni maligne che si fanno a suo carico.

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova che furono interrogati, fra altri, Becchorucci, direttore del *Corriere di Genova* e Galliani, vice-direttore del *Caffaro* e direttore di un Istituto bancario. Si diceva poi che a Spezia era stato interrogato un ammiraglio. Il Becchorucci non ebbe un vero mandato di citazione; egli fu a più riprese invitato a dare spiegazioni al giudice istruttore intorno al suo memoriale presentato alla Procura del Re riguardante la querela del *Corriere della Sera*. Il memoriale ha carattere difensivo, ma implicitamente di denuncia contro l'avv. Fano e Bolis e contro Vigo e Duca per ciò che riguarda l'aggiotaggio.

Il Becchorucci dichiara che non risulta che il Perrone sia implicato in manovre borsistiche, ed esclude che la pubblicazione del *Corriere della Sera* sia stata fatta per iniziativa del Molli, ma non può designare chi indusse il Molli a farla.

La *Tribuna* ha da Milano, che l'avvocato Fano oltre che alla Banca Duca fu accompagnato dal ragioniere Vigo anche dal banchiere Figari di Genova, perchè il Duca diceva di non avere forze sufficenti per compiere l'operazione. Col Figari si concertarono per agire nel caso che fosse presentata la denuncia contro le Terni.

La *Tribuna* narra quindi che il Fano nel suo interrogatorio si è preoccupato di liberarsi dall'accusa di aggiotaggio, provando che, se avesse avuto l'intenzione di agire contro le Terni, lo avrebbe potuto fare in base a documenti che ancora possedeva e che si offrì di consegnare al commissario Wenzel. Infatti andò nello studio per prenderli, ma quando ritornò in Questura il Wenzel era uscito. In seguito il Fano dovette restituire l'incartamento al Bolis a cui appartenevà, che ora rifiuta di portarlo in Questura, allegando il segreto professionale e il suo desiderio di non allargare le sue noie ai clienti. Tanto il Fano che il Bolis negano che i documenti abbiano importanza effettiva nei riguardi delle Terni. Si tratterebbe di brani di denuncia di cui manca ogni prova.

La deposizione dell'avv. Albertini.

Il *Corriere della Sera* di ieri pubblica questo punto della deposizione fatta a Genova giovedì dal suo direttore presso il giudice istruttore:

« Egli (l'avv. Albertini) era stimolato a deporre sulla pubblicazione fatta il 25 agosto dal nostro giornale su esperienze di cannone americano al Muggiano, pubblicazione che avrebbe causato un tracollo in borsa delle Terni, e che le Terni, nella denuncia, la quale diede origine alla procedura contro certi ricattatori, attribuivano a manovre di ribassisti. Di più il giudice istruttore rese noto all'avv. Albertini che l'avvocato Fano, offrendo al signor G. B. Figari una compagna ribassista contro le Terni, aveva presentato l'appoggio del *Corriere*.

« Su questo punto fu facile all'avv. Albertini dimostrare l'assurdità dell'offerta del Fano, completamente sconosciuto — al pari dei suoi commessi di studio e dei suoi affari — alla Direzione e redazione del *Corriere*. Quest'offerta quindi è non fu fatta, e costituiva una ridicola vendita di fumo, facilmente rilevabile, di quelle a cui sono esposti molto spesso tutti i giornali, specie i maggiori.

« Invece molto maggior tempo richiese la deposizione sull'asserita pubblicazione del *Corriere* del 25 agosto.

« Il nostro direttore protestò anzitutto contro l'avviamento di un ignobile ricatto e di loschi maneggi borsistiche alla pubblicazione da parte del *Corriere* di notizie che, fino a prova contraria, si devono ritenere esattamente vere.

« Che l'avviamento sia stato fatto dai denuncianti, nell'interesse delle Terni, si capisce.

« E' evidente — e del resto a Genova si sapeva da un pezzo — che si stava montando una macchina mirante a coinvolgere nello stesso discredito dei farabutti autentici e dei galantuomini perfetti, e far credere insomma che la depressione delle Terni fosse dovuta ad una vasta congiura, della quale il *Corriere* sarebbe stato uno dei mezzi coscienti o inconscienti. Ma la procura del re e il giudice istruttore di Genova avrebbero dovuto sconfessare questa campagna?

« Tanto l'avv. Vigliezi come l'avv. Bartoli negarono che tra avvicinamento di tal genere fosse nel loro pensiero, e si dichiararono dolentissimi di aver avuto mano che riguardasse pel *Corriere*.

« Solo volevano conoscere se gl'indiziati nelle losche manovre che hanno dato luogo ad arresti e deferimenti all'Autorità giudiziaria, avessero sorpreso la buona fede del giornale.

« Allora l'avv. Albertini declinò senz'altro il nome dell'informatore del *Corriere*, cioè del signor Giorgio Molli, giornalista e scrittore ben noto di cose navali, ora addetto al radiglione Ansaldo-Armstrong all'Esposizione di Milano, e che ha grandi amicizie e aderenze nel campo stesso delle Terni. Il signor Molli, che aveva già collaborato al *Corriere* per illustrare la Mostra della marina, passò quelle notizie al redattore capo signor Oneriani, il quale nell'assenza del direttore trattenuto ad Alagna dai funebri di Torrano, le stampò, nella forma precisa data loro dal Molli, convinto — per la grande fiducia che aveva in questi — di pubblicare notizie veridiche, degne di esser rese note per la loro importanza.

« Altre circostanze e dettagli espose al giudice istruttore il direttore del *Corriere*, anche rispetto alla data della pubblicazione; ma essi verranno tutti in chiaro nel processo di diffamazione da noi intentato contro il *Corriere di Genova* che dovrà discutersi il 13 novembre.

« Allora faremo luce piena su tutto. »

Un commento dell'*Avanti!*

Roma, 26, ore 24.

L'*Avanti!* alle poche notizie sull'affare delle Terni fa seguire questo commento: « Evidentemente si tenta ora dagli interessati delle Terni una campagna al rialzo e per essa è comodo pretesto l'indignazione che si vuole sollevare nel Paese con la notizia di una vasta cospirazione di ribassisti contro le Terni stesse.

« Non neghiamo che questa ci sia stata, ma noi non riguarda, nè punto nè poco; il nostro compito categorico è quello di ricercare la verità in tutto il losco affare, losco da una parte e dall'altra, e di impedire con ogni sforzo che la verità sia soffocata. Tuffiamo le mani nel fango con un senso infinito di ripugnanza; superiamo il ribrezzo che il verminaio ci suscita; ricerchiamo nel cumulo delle lordure turandoci il naso per prudenza. La cronaca dello scandalo è tutta irta di dubbi e di sospetti, è tutta fosca di frasi sibilline, di dichiarazioni inconcludenti, di reticenze ispesti. Le voci ed i sospetti si polarizzano però in due ordini di accuse: secondo gli uni, e i giornali notoriamente ternaioli vi insistono ostinatamente, una cospirazione di borsisti, giuocatori al ribasso, avrebbe teso lacci e trappole contro la Terni, ricercando addirittura fra gli operai delle acciaierie, pagati per ciò magnificamente, lo scopo della cospirazione sarebbe stato quello di far sì che nella proporzione delle corazze fossero adoperate materie eterogenee che ne indebolissero la resistenza. L'accusa, che si tenta di gettare sugli operai di una connivenza delosa con i signori ribassisti, è così orribilmente laida che non vale la pena di sciupare un sol rigo per la confutazione.

« Secondo gli altri, l'Amministrazione delle Terni si sarebbe resa responsabile delle seguenti frodi ai pubblico erario: « falsificazioni dei timbri di collaudo per far passare corazze già rifiutate; saldature elettriche ed altre riparazioni atte a far passare per buone corazze costruite male. »

E su tali accuse l'*Avanti!* si dilunga per circa una colonna e mezza in spiegazioni di ordine tecnico.

Un Memoriale dell'avv. Fano

Roma, 25, ore 21.

Oggi l'avvocato Fano si è recato in Questura a consegnare un Memoriale sulla nota faccenda delle Terni; Memoriale da lui premesso nell'interrogatorio davanti all'Autorità giudiziaria.

A Roma dicono che c'è abbondanza di vagoni!

Nella mia inchiesta, sulle disastrose condizioni ferroviarie del porto di Genova, io rilevato le dotazioni via via decrescenti di vagoni che la statistica registra per il mese di settembre — il meno più critico — dotazioni scese quest'anno all'esatto livello di 10 anni fa.

Mi viene ora riferito un nuovo fatto, che mi convince vieppiù di quanto dicevo: che cioè una notevole parte dell'attuale deplorevole stato di cose è dovuto alla impreparazione, all'imprevidenza, al disordine degli uffici direttivi centrali.

Nello scorso dicembre, una Casa di Strasburgo offriva alla Direzione generale, per mezzo del suo rappresentante in Italia, la locazione di 1000 carri coperti e scoperti, dei quali si impegnava di eseguire la consegna per 500 nella seconda quindicina di febbraio, e per gli altri 500, da fabbricarsi nuovi, a 100 e più al mese, da marzo in avanti.

Accogliendo questa proposta, si vede subito, fin da luglio le ferrovie venivano ad accrescere la loro deficiente dotazione di 1000 vagoni, dei quali 500 nuovi, che sarebbero stati benedetti nelle angustie presenti.

La proposta invece fu respinta dalla Direzione delle ferrovie (Servizio XII, Ufficio 5.o); e almeno lo fosse stata per ragioni tecnicamente fondate, come il nolo troppo alto, l'impegno troppo lungo, la mancanza di locomotive, o simili. No: quel meraviglione capoufficio respinse la proposta, rispondendo « che di carri non si aveva bisogno, essendone le Ferrovie fornite ad esuberanza! »

Il rappresentante si credette in dovere di esplicare che pareva strano tale assenso, mentre in tutta Italia era una sola protesta contro il Governo, che lasciava le ferrovie impari ai bisogni del commercio. Il capo-ufficio gli rispose in tono perentorio, confermando che di materiale non c'era penuria, e che in meno quanto erano ingiustificate le proteste di mancanza di vagoni, dovunque si sollevassero.

Questo, quando Genova stava per ritornare — con traffico raddoppiato — alle irrisorie dotazioni di carri del 1897!

G. B.

Una brillante sfilata di navi a Taranto

Ci telegrafano da Taranto, 26, ore 21:

Ieri, alle 10,40, la regia nave *Etruria*, della difesa di Taranto, mentre incrociava al largo la piazza forte ha avvistato il nemico. Ho dato subito l'avviso al comando della piazza, ritirandosi poscia all'ancoraggio. Alle 12 circa furono avvistati gli esploratori, ed i cacciatorpediniere della difesa uscirono subito dal mare piccolo di Taranto, tenendosi in compatto colonna. S. M. che si trovava in quel mentre col comando in capo per ricevere le Autorità, assistette al brillante sfilamento. Le torpediniere della difesa trattanto uscite nel mar grande si separarono dal gruppo per attaccare le forze navali nemiche. Queste manovre delle torpediniere, che in pieno giorno non rispondono alla causa effettiva della situazione di guerra, furono fatte soltanto come speciale esercizio delle torpediniere. Il Duca di Genova assistette all'operazione a bordo della *Puglia* restato presso a San Paolo. Sali quindi sul faro, presentandosi al Re, che dopo averli esternata la sua soddisfazione ritornò a bordo della *Re Umberto*.

Più tardi l'azione delle squadre e quella dei forti contribuirono invece allo sviluppo di un importante problema tattico.

Alle ore 14, la forza navale fu vista divisa in tre squadre, ciascuna delle quali assume per obiettivo un punto separato delle opere di difesa della piazza forte. Ciascuna squadra eseguì così le proprie evoluzioni di attacco, mentre i forti accennando con vari colpi, nella loro azione ricercavano continuamente un elemento del tiro, come se dovessero effettivamente sparare sulle navi. Le torpediniere, della difesa divise in tre gruppi mossero all'attacco contro le squadre e da lontano si vide l'azione tattica fra le torpediniere e le cacciatorpediniere delle forze navali che attaccavano. Contemporaneamente, a solo scopo di esercizio, fu aperto un passaggio fra San Paolo e San Vito, facendo esplodere le torpedini di sbarramento. L'esperienza ebbe pieno esito. Fu attentamente osservata da S. M. il Re dall'isola di San Paolo e seguite fino alla fine tutte le fasi dell'azione. Alle 16, le squadre hanno terminato le loro evoluzioni di attacco dinanzi ai forti e si diressero al largo verso il gruppo di riunione ignoto al partito di difesa.

S. M. ha lasciato quindi l'isola ed ha fatto ritorno sulla *Umberto*.

I ferrovieri della Roma-Viterbo da Giolitti

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

Stamane il ministro dei lavori pubblici, Giolitti, ha ricevuto una Commissione di ferrovieri della Roma-Viterbo, che lo hanno pregato di cercar di ottenere loro un eguale trattamento coi ferrovieri dello Stato, insistendo per l'abolizione della ferma triennale e per l'aumento dello stipendio biennale, invece di semestrale.

La *Capitale* dice che il ministro ha assicurato la Commissione che farà il possibile per accontentare i suddetti ferrovieri.

La tariffa vicinale per le Ferrovie di Stato

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Un alto funzionario della Direzione generale delle ferrovie di Stato, ha comunicato al *Giornale d'Italia*, che molto probabilmente al 1° gennaio 1907 andrà in vigore la tariffa vicinale, che consiste in forti riduzioni di viaggio per le brevi percorrenze compiute con treni omnibus.

I seminari giuridici.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

La *Tribuna* dice che sono pure proposte al Consiglio l'istituzione di un seminario giuridico, nelle Università di Roma e Pisa, e la soluzione di alcuni quesiti su articoli dei regolamenti speciali di facoltà.

Il colloquio del ministro Tschirscky col Papa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 16,30.

Stamane, alle 11,45, in carrozza coperta, il ministro Tschirscky colla sua signora, accompagnato dal ministro prussiano presso il Vaticano, si è recato a fare visita al Papa. La signora portava il velo nero; gli uomini erano in *frak*. La carrozza entrò per la porta della Fondamenta, ed ha proseguito per il cortile di San Damaso, dove i tre personaggi salirono coll'ascensore all'appartamento papale.

A quanto si afferma, nel suo colloquio, Tschirscky diede al Pontefice assicurazioni delle buone disposizioni dell'Imperatore verso i cattolici polacchi soggetti alla Germania. Il ministro, anche, lasciò comprendere che l'imperatore non terrà conto della pastorale dell'arcivescovo di Posen, ma fece capire che, in contraccambio, sarebbe gradita la nomina di un porporato tedesco.

Tschirscky e la sua signora lasciarono il Vaticano verso le 12,15. Il barone Rotenor, invece, vi rimase ancora.

La visita del diplomatico tedesco al Pontefice è assai significativa.

Essa precede di poco la visita dei cardinali tedeschi Fischer e Troop, i quali si troveranno perciò presenti al Concistoro, che indubbiamente avrà luogo dopo la prima metà del mese prossimo.

La visita è, poi, stata accolta anche con sommo favore dalla colonia tedesca di Roma.

Roma, 26, ore 20.

L'udienza del Papa al signor Tschirscky ed alla sua signora doveva avere carattere ufficiale, ma stante le condizioni sfavorevoli in cui si trova la salute di Sua Santità, la visita fu semplicemente confidenziale. Il Papa ha ricevuto i suoi ospiti nei suoi appartamenti privati. Per quello che riguarda le questioni politico-religiose fra il Vaticano e la Germania, esse furono trattate ieri sera fra Tschirscky e Merry del Val, in uno speciale colloquio.

Zeta.

Roma, 26, ore 21.

Il cardinale Merry del Val si è recato alla Legazione presso il Vaticano ed ha restituito a Tschirscky la visita.

La *Tribuna* dice che Tschirscky, prima di lasciare l'Italia, sarà ricevuto in udienza dal Re.

Un colloquio col dottore del Papa

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

L'egregio dottor Lapponi, da me interpellato, mi assicurava che l'attacco di gotta avuto dal Papa, è molto diminuito. Se avesse maggior riguardo — mi diceva — specialmente nel passeggiare a piedi, eviterebbe questi assalti. Gli ho chiesto se l'aria dei giardini vaticani dove si reca a passeggio può influire sul male, e mi ha risposto, che usando delle precauzioni, è facile evitarlo. I giardini non sono molto salubri, specialmente nel pomeriggio, perciò Pio X da qualche tempo non abusa di queste passeggiate. La stanchezza proviene dal soverchio ricevere, stando ora in piedi, ora seduto, ma privo di quella libertà che si gode da soli. Eppoi anche il prolungato lavoro al tavolino nuoce. Del resto la salute di Pio X è buona, ma occorrono moltissimi riguardi dal momento che è condannato ad una specie di inazione fisica, la quale non corrisponde all'attività fenomenale del suo lavoro intellettuale. Il Papa legge moltissimo, vuole essere informato degli affari i più minuziosi; nulla a lui sfugge, sia che riguardi l'amministrazione interna dei SS. Palazzi Apostolici, sia quella di tutto il mondo spirituale. La sua memoria è costretta ad una ginnastica continua per richiamare fatti precedenti, e quelli svoltisi sotto il suo predecessore. Il quale almeno aveva — e questo lo pensavo io — parecchi cardinali che lo aiutavano; ma Pio X si può dire isolato. In ogni modo egli fida moltissimo nelle sue forze e talvolta però ne abusa. Il dottor Lapponi è ancora sofferente e molto; le sue visite al Papa sono mattutine, poichè nel pomeriggio egli subisce attacchi nevralgici, spasmodici di cui egli stesso, e altri medici non sanno ancora esattamente darsene ragione. Difatti nel fisico il bravo psichiatra è alquanto deperito. Pio X, nel vedermi a lui premuroso, non manca mai d'interessarsi della sua salute. Le udienze saranno per molto tempo limitatissime. Il Papa non sta in letto, ma giace sopra una comoda poltrona, provvedutagli di recente dal comm. Piccinelli. Ha un piccolo tavolo innanzi a sè, provvisto dell'occorrente per iscrivere e del campanello; il suo fidato giovane cameriere vigila ad ogni chiamata.

Quivi riceve il segretario di Stato, col quale s'intrattiene a lungo. Pio X, forse più di Leone, vuole leggerne attentamente i principali giornali. Potrei anche enumerare quelli sui quali ferma più particolarmente la sua attenzione. Dello spoglio della stampa italiana da sottomettersi ogni giorno al Papa, è incaricato un antico collaboratore di giornali cattolici: non meno di cinquanta giornali al giorno il Papa ha sotto gli occhi per quello che si riferisce alla sua persona, e alla Santa Sede.

Questo giornalista deve altresì chiosare le notizie politiche, e di preferenza quelle che vengono da giornali in voce di ministeriali. La politica italiana soprattutto è attentamente e personalmente seguita dal Pontefice, forse meglio di un parlamentare. E se siano qualche cosa gli uomini politici, specialmente esteri, da lui ricevuti. L'Ojeda stesso lo ha confessato ad un suo amico. C'è perfino chi assicura in Vaticano che egli sia in corrispondenza privata con alcuno di essi.

La consacrazione del nuovo vescovo di Biella

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Il *Corriere d'Italia* annuncia che domenica prossima sarà solennemente consacrato in Fossano monsignor Masera, nuovo vescovo di Biella.

La morte di un prelato francese.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Il *Corriere d'Italia* ha da Parigi che un telegramma annuncia che è morto monsignor Giulio Bruniere, della Congregazione delle missioni, vescovo titolare di Cisa e vicario di Ce-Ly. Era nato a Nantes, diocesi di Rodez, il 12 agosto 1851. Fu eletto vescovo il 28 luglio 1901. Monsignor Bruniere era decorato della Legione d'Onore per i servizi resi all'esercito francese durante la guerra dei boxers.

Un colloquio con Massimo Gorki
Le sue prossime opere.

Napoli, 26, ore 17.5.

Il *Pungolo* stasera pubblica un'intervista che un suo redattore ebbe con Gorki all'*Hôtel Pésaro*. Lo scrittore russo era a colazione, ma appena seppe che un giornalista domandava di lui, accorse. Il giornalista disse di non aver trovato quel Gorki di maniera che appare nei ritratti dispersi in tutta l'Europa. Gorki ha nulla lisce del volto una durezza maschia, ma la sua anima appare tutta negli occhi estremamente mobili e penetranti, nei quali si riverbera il vertiginoso movimento dello spirito. Gorki non parla che russo, ma il suo segretario fece da interprete. Gorki disse di essere affaticato e stanco. I viaggi — egli soggiunse — spossano, in special quando si compiono a scopo di studi, per osservare e con la preoccupazione di riprodurre ciò che si è osservato. Lo scrittore però spera che l'aria ed il sole di Napoli rinfrancheino il suo organismo e un po' anche il suo spirito. Egli è venuto in Italia per rasserenare la sua anima e per trarre da questa serenità e dolce armonia del nostro cielo un'ispirazione per nuovi lavori che gli tormentano lo spirito. Gorki disse che si tratterrà a Napoli due o tre mesi, e soggiunse: « Napoli voglio conoscerla, non nel sole, nel cielo e nel mare soltanto, ma altresì nell'anima del suo popolo, che mi diceva singolare. »

Il giornalista chiese se veramente egli intendeva scrivere un libro per l'America. Gorki rispose: « Scriverò per gli americani, e spero di non fare un solito libro di maniera. Questo popolo è meno nuovo di quel che pare, ma non può negarsi che le sue costumanze, le sue leggi e i suoi sistemi di vita abbiano un'originalità che risente del paradosso. Io nelle mie pagine non intendo riprodurre fotograficamente, ma cogliere l'anima di una razza. »

Gorki disse che era suo desiderio scrivere anche un libro su Napoli, ma il suo temperamento lo porta ad osservare lungamente, ed egli scrive solo se le osservazioni gli suggeriscono idee.

Gorki, interrogato se lavora intorno a qualche azione drammatica, rispose: « Forse sì, forse no. Qualche cosa mi tortura per la testa, ma sono fantasmi che non presero ancora forma decisa. »

I personaggi sono presi ancora nella folla anonima nella quale egli vuole e che, non ostante la vertigine alla vita moderna, è entrata nella storia vissuta dei nostri tempi.

Gorki disse che si propone di passare qualche mese nella penisola sorrentina, che conosce come un lembo di terra incantata. Cercherà un luogo solitario ed appartato, dove spera di poter lavorare comodamente.

Nel suo viaggio da New York a Napoli Gorki disse di aver impiegato le lunghe ore della navigazione stando fra gli immigranti. In prima classe egli era un oggetto di curiosità, ma tra la povera gente di terza era un amico, e nelle conversazioni con la povera gente apprese molte cose, non inutili. « Non è che dalla sofferenza — egli disse — che si può apprendere qualche cosa di nuovo. »

E lo scrittore, interrogato sulla crisi russa, disse: « Sono due mesi che non ne ho notizie dirette, e le seppette con ansia di giorno in giorno. La situazione russa però non è di quelle che mutano in ventiquattro ore. Un popolo che si risveglia dopo secoli di evangelica rassegnazione — egli concluse — non si risveglia invano. Il fremito della rivolta è dentro l'anima del popolo russo, e nè le forche, nè le deportazioni, nè il pugno d'acciaio dei granduchi potranno domarlo.

« Il popolo russo non si arresterà se non quando avrà conquistata la libertà. Troppo sangue si sparse e troppe lagrime. La rivolta, ormai, sale dal sottosuolo alle più alte vette sociali e non saranno le spade cosacche che l'arresteranno. »

Gorki soggiunse: « Noi colla parola o colla penna abbiamo acceso la fiaccola che milioni di anime hanno raccolta, e le predicazioni mistiche non assereneranno gli entusiasmi degli insorti. Vinceremo! Vinceremo! Il moto si accelera sempre più. Io credo che con la primavera ventura la libertà entrerà in Russia. »

Il volto di Gorki si era acceso di entusiasmo, la sua voce era vibrante. Allo scrittore era notevolmente l'agitatore. Quando il giornalista alluse alla sua prigionia nella fortezza di Pietro Paolo ed al pericolo della condanna a morte, Gorki fece un gesto come per indicare che si trattava di incidenti insignificanti, nei quali non valeva la pena di ritornare.

Napoli, 26, ore 20.

Anche il *Don Marzio* stasera pubblica un'intervista con Gorki, il quale chiama, secondo lui ovviamente, lo Czar crudele e senza cuore, Stolypine un uomo mediocre e taglia dello Czar, Vex-presidente della Duma, un liberale russo alla maniera inglese. Prevede la vittoria dei parti

Un colloquio col generale Picquart

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 2.

Il *Matin* pubblica un articolo del suo redattore capo, Stefano Lauzanne, sul generale Picquart, che egli è andato a trovare ieri al Ministero della guerra, in quello stesso studio in cui Picquart dieci anni fa era stato ricevuto dal ministro Billot, che gli aveva annunciato la sua decisione di mandarlo nell'Algeria Meridionale, ove sperava trovasse la morte.

Il Lauzanne fa notare la situazione veramente tragica di quest'uomo portato dalla disgrazia, in cui era caduto, ai più alti fastigi del potere, e che si trova ad avere intorno a sè, sotto di sè, tanti uomini che un giorno lo perseguitarono.

« Ma, cosa strana — osserva il capo redattore del *Matin* — il generale Picquart è forse il solo che non senta il lato tragico di questa situazione!

« Quale era prima, calmo, sorridente, un po' sognatore ed indolente, l'ho ritrovato ieri!

« Ho talmente vissuto, mi diceva egli, che ho dimenticato tutto: qualche volta credo di essere diventato un altro! » Ed egli non ha dimenticato solamente ciò che ha fatto, ma ha dimenticato egli stesso ciò che gli hanno fatto gli altri.

Alcuni si compiacciono di rappresentarlo come un assetato di rancore e di vendetta, che compirà rappresaglie terribili. Egli ne sorride per il primo, con una alzata di spalle un po' sdegnosa. Egli si vendicherà verso di essi come Gallifet raccontava l'altro giorno che si era vendicato, dando degli avanzamenti ai suoi nemici, « per vedere che faccia faranno! »

« Non erano ancora tre ore che il generale Picquart era ministro, quando sul cammino per recarsi al suo gabinetto incontrò un suo antico superiore, oggi suo subordinato: uno di coloro che altra volta lo avevano fatto soffrire. L'ufficiale cominciava a balbettare qualche parola, quando il nuovo ministro lo interruppe: « Non so che una cosa sola: che voi siete sempre stato un eccellente ufficiale! Siate certo che non lo dimenticherò mai! »

« E la stessa cosa sarà anche per gli altri! In fondo egli sogna soprattutto il lavoro, forse ancor più che le riforme. Quest'uomo che parla cinque lingue con la stessa precisione del francese e che può sostenere un dialogo in tedesco e in russo, è assetato di lavoro. Non è un mistero per nessuno il fatto che non ha cercato il portafoglio che gli venne affidato. Egli anzi lo ha ricusato energicamente ed ha supplicato di lasciarlo istruire e lavorare ancora nel silenzio. Gli si è quasi imposto il còmpito che ora ha! L'opera che egli compirà stupirà forse ancor più coloro che si dicono suoi amici di quelli che si credon suoi avversari. Ne riparleremo tra sei mesi! Forse sentiremo ancora pochi forsennati gridare: « Picquart ci ha traditi! » Sarà sempre lo stesso grido, ma non saranno più le stesse bocche! » *(Matin).*

Quali saranno le dichiarazioni di Clemenceau

Parigi, 26, ore 21.

Si sa che nella dichiarazione che il Governo farà dinanzi alla Camera il 5 novembre, affermerà la sua ferma risoluzione di applicare la legge di separazione ed indicherà la sua intenzione di proporre al Parlamento il voto di disposizioni nuove, nel caso in cui gli avvenimenti venissero a dimostrare che è insufficientemente armato dalla legislazione attuale. Il Gabinetto presieduto da Sarrien si era preoccupato già di ricercare quali misure potrebbe applicare ulteriormente ai ministri del culto, che rifiutassero di inchinarsi alla legge. Avrà deciso una misura sulla quale il segreto più assoluto era stato serbato, ma alla quale Clemenceau aveva fatto allusione molto chiaramente nel discorso, che pronunciò il 14 ottobre a Draguignan. Se avvenisse, diceva, che questa pace repubblicana fosse turbata dai funzionari di una teocrazia internazionale che, non avendo mai sofferto l'ordine che colla violenza, pretende attualmente fare piegare la legge francese dinanzi la sua volontà, non abbiate dubbi a questo riguardo miei cari concittadini, il diritto dei francesi di governarsi da se stessi, di fronte a funzionari esteri, sarà mantenuto risolutamente.

Qualificando i membri del Clero di funzionari di una teocrazia internazionale e di funzionari dell'estero, Clemenceau non aveva soltanto voluto cercare un effetto oratorio, aveva espresso il pensiero del Guardasigilli Sarrien, che aveva deciso di considerare come funzionari dell'estero i ministri del culto che per ordine di Roma rifiutassero di conformarsi alla legge francese, ed aveva perciò risoluto di privarli della nazionalità francese. Per raggiungere questo scopo era stato convenuto, che se la resistenza si verificasse, il Governo proporrebbe alle Camere di estendere ai ministri del culto, in ribellione contro la legge, le disposizioni del paragrafo 8 dell'art. 1.o della legge 26 giugno 1889, che stipula: « Perde la qualità di francese colui che, avendo accettato delle funzioni pubbliche conferite da un Governo estero in contravvenire malgrado le ingiunzioni del Governo francese di rassegnarle in un termine determinato. Il ministro del culto nell'esposizione che ha fatto ieri ai colleghi del Gabinetto sulla separazione, ha indicato che il Governo sarà costretto, se le circostanze lo esigeranno, a ricorrere a questa misura. Nessuna decisione definitiva è stata presa, l'attitudine del Governo su questo punto dovendo essere subordinata a quella del clero francese, quando si tratterà di applicare la legge. Ma è verosimile che la minaccia suggerita da Briand sarà adottata, se il Governo si trova in presenza di una ribellione aperta del clero contro la legge.

Preti francesi che violano la legge sulle associazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 27, ore 1.

In virtù di una delegazione del giudice istruttore Cavaillon, i commissari speciali Duban e Matieu si sono presentati stamane alle 6 al collegio di San Carlo, sito sul boulevard omonimo, donde i fratelli della Dottrina Cristiana hanno dovuto partire dopo l'applicazione della legge sulle Associazioni. I due commissari vi hanno trovati dodici religiosi vestiti del costume dell'ordine di Giovan Battista De La Salle che vivevano in comunità. Perciò venne fatto verbale per infrazione alla legge e per ricostituzione di una comunità disciolta. *(Matin).*

Come si giudicano al Giappone gli incidenti di San Francisco

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 27, ore 0,25.

Quantunque l'opinione negli incidenti di San Francisco sia in generale molto moderata nel Giappone, la nazione non può in simile circostanza stabilire differenze tra atti localizzati ad una parte del popolo americano e l'azione della nazione intera. In conseguenza, a meno che avvenga un cambiamento completo, l'amicizia del Giappone verso gli Stati Uniti è fortemente scossa. Ieri ha avuto luogo a Tokio una riunione di americani e giapponesi, che decisero di telegrafare direttamente a Roosevelt, supplicandolo di usare la sua influenza per [illegible] secondo soddisfacente.

(Times).

Arzila tra due briganti!

Un negoziante tedesco assalito dai marocchini

Tangeri, 26, ore 18.

Henrich, negoziante tedesco a Rabat, è stato assalito da cavalieri marocchini fra Rabat e Casablanca. E' stato salvato mercè l'intervento energico degli uomini del suo seguito. La situazione è invariata ad Arzila. Parecchi membri del Corpo diplomatico hanno deciso di chiedere la revoca di Mohamed-el-Torres, troppo vecchio, malato, imbecille e fanatico. La situazione a Marrakrak è sempre critica. I dintorni di Rabat sono sempre agitati. Gli ambasciatori americano e tedesco a Fez non manifestano l'intenzione di ritornare prossimamente.

L'agente del Governo francese, che aveva chiesto a Maghzen spiegazioni circa i disordini della frontiera, ha ricevuto in risposta del ministro degli esteri marocchino. Il Maghzen dichiara di ignorare una parte dei fatti che gli sono segnalati e declina ogni responsabilità relativamente agli altri. Promette di informarsi del fondamento dei fatti che gli sono segnalati.

Tangeri, 27, ore 0,5

Quantunque i rappresentanti delle Potenze estere abbiano chiesto alle Autorità sorvegliano l'invio di truppe ad Arzila, queste non hanno finora fatto niente.

Si dice che Beriani si sia proclamato governatore indipendente di Arzila, che abbia ucciso il cognato di Raisuli e abbia mandato una sfida a Raisuli stesso. Questi ha l'intenzione di impadronirsi di Arzila con la forza. In seguito alla debolezza evidente delle Autorità, gli uomini delle tribù delle regioni situate nelle vicinanze di Tangeri sono eccitati da emissari algerini e parlano di assalire i francesi e di saccheggiare le Banche. *(Exchange Telegraph).*

Tangeri, 27, ore 3.

Il capo Raisuli sfrutta la situazione di Arzila per giungere al suo scopo. Egli è partito con 500 uomini per prendere possesso della città, deve assumerà il potere supremo, sotto pretesto di conformarsi alle istruzioni del Maghzen. Si è qui molto inquieti sulla sorte degli abitanti di Arzila. *(Standard).*

Tangeri, 27, ore 2.

Essendosi recate agli uffici delle Autorità indigene per avere qualche spiegazione ufficiale sulla situazione di Arzila e anche per sapere perchè le Autorità non intervenivano, la sola risposta che ho potuto ottenere fu questa: che gli abitanti soffrono ad Arzila per evidente volontà di Dio, senza di che quest'affare non sarebbe avvenuto!

Stamane dei marocchini, uomini di Raisuli, si credo, hanno tagliato il cavo francese nel punto in cui si collega col filo terrestre, tirando delle fucilate sul cassone di ferro dove si trovano collegati i due fili. I proiettili hanno causato dei danni ai due fili ed il cavo era è interrotto. *(Times).*

Tangeri, 27, ore 1,50.

Avendo mandato suo cognato Abdelkha ad Arzila per parlamentare con Ula Berian, che occupa sempre quella città, ed essendo stato il suo inviato assassinato da quest'ultimo, Raisuli riunì i suoi uomini per recarsi ad Arzila egli stesso. Ma, d'altra parte, le frazioni della tribù di Angera si coalizzerebbero contro di lui in seguito a misure repressive, quale, ad esempio, l'interdizione del mercato di Tangeri, di cui furono vittime.

A Tangeri gli inviati del Sultano per studiare la realizzazione delle riforme, aspettano la riunione del Corpo diplomatico per cominciare il loro lavoro. Ma la colonia europea teme che gli sforzi del Corpo diplomatico cozzino quelli dei marocchini si urtano contro una gravissima opposizione da parte di Torres e di Gabban, rappresentanti del Sultano, la cui parte strana nella storia di Raisuli si complica con un fanatismo cieco e con sentimenti anti-europei. Sarebbe da augurarsi che il Sultano fosse rappresentato da uomini meglio intenzionati o, ciò che è la stessa cosa, meglio illuminati. *(Matin).*

Madrid, 26, ore 20.

Continuando le notizie pessimiste dal Marocco, il Governo ha ordinato di preparare l'invio di incrociatori nei porti della costa dell'Atlantico, per proteggere i connazionali spagnuoli.

Si dichiara da buona fonte che il ministro di Germania a Fez ha negoziato un piccolo prestito per venire in aiuto ai bisogni urgenti del Governo marocchino.

Parigi, 27, ore 12,30.

La *Liberté* ha da Tangeri: « L'anarchia si spande in modo spaventoso nella regione situata tra Rabat e Casa Blanca, dove i commercianti europei non possono più sorvegliare i loro interessi agricoli. Raisuli ha fatto un vero colpo di mano. L'affare di Arzila fu infatti combinato da lui: egli comanda ora in tutto il territorio compreso tra Larache e Tangeri, cioè una estensione pari a tre dipartimenti francesi. Gli « uomini blen » hanno abbandonato Marakeff, per Megador. Gli aggressori del signor Lamalies continuano a passeggiare, indisturbati, per le vie di Marakeff. »

L'Europa impensierita per i suoi rapporti tra il Giappone e l'America.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, ore 1.

Se ci si riferisce ai telegrammi che giungono qui da Parigi e da Londra, sembrerebbe che in Europa si abbiano maggiori inquietudini di quanto non se ne abbiano in generale agli Stati Uniti per ciò che concerne le conseguenze possibili della situazione creata tra gli Stati Uniti ed il Giappone in seguito specialmente alla decisione presa dal Comitato d'amministrazione delle scuole di San Francisco. Questa situazione dà molto noia al Governo di Washington ed agli americani in generale, i quali temono che l'antiamericanismo che si è manifestato al Giappone rechi al commercio americano in Estremo Oriente lo stesso pregiudizio che gli era stato causato l'anno scorso dal boicottaggio delle mercanzie americane in Cina. Ma è bene ripetere che sarebbe assurdo credere per un solo istante che l'affare tra gli Stati Uniti ed il Giappone porti a condurre ad una guerra tra i due paesi.

Questo affare, si può osserva virtualmente certi, terminerà in modo pacifico, soprattutto, perchè i giapponesi di San Francisco hanno, come è noto, portato la questione davanti all'alto Tribunale dello Stato di California. Il Tribunale, basando la decisione che prenderà sulla legge particolare della California, darà ragione di questo affare al Comitato d'Amministrazione scolastica. I giapponesi allora faranno appello contro questa decisione, e porteranno l'affare davanti all'Alta Corte federale, i cui giudizi sono irrevocabili. Quest'Alta Corte non potrà, si può osserva certi, che confermare il giudizio del Tribunale dello Stato di California e dichiarare che, visto il trattato di amicizia concluso nel 1854 tra gli Stati Uniti ed il Giappone, i giapponesi sono nel loro diritto, reclamando per i loro ragazzi, il privilegio di seguire i corsi di qualsiasi scuola. *(Matin).*

La vittoria dell'ingegneria americana.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, ore 0,40.

Gli ingegneri sono riusciti a far prendere al fiume Colorado una nuova direzione che lo conduce ora al golfo di California. Centoventicinque milioni di franchi di proprietà fondiaria e diecimila persone sono così salvate da inondazioni certe dovute all'imprevidenza dei primi ingegneri. Due anni or sono il fiume uscì dal suo letto e inondò il territorio del Salters Sink, formando in questo modo un vero lago, il più grande anzi, degli Stati Uniti dopo il lago Michigan. *(Lafan).*

I grandi scioperi russi

Pietroburgo, 26, ore 16.

I giornali pubblicano la seguente informazione: Il ministro dell'interno ha ricevuto dal barone Kaubar, comandante della circoscrizione di Odessa, un rapporto annunziante che lo sciopero generale politico, è cominciato il 24 ottobre. Nelle officine ferroviarie di Ekaterinoslaw e Brianek, parecchie diecine di migliaia di operai scioperano. Bandiere rosse sventolano sui fabbricati. Il movimento rivoluzionario si estende a Kutais, ove la popolazione rifiuta di pagare le imposte e manifesta una certa eccitazione contro la Commissione di regolarizzazione dei rapporti dei proprietari coi contadini. Le Autorità prendono misure e procedono all'esazione delle imposte colla forza. Dei disordini gravi sono scoppiati nella provincia di Kasan: in esame della carestia. L'agitazione comincia a propagarsi nei distretti vicini. Le truppe saranno inviate in queste province.

L'Unione postale e telegrafica ha ripreso clandestinamente la sua attività con un numero doppio di membri dell'anno precedente. Le Autorità di numerose città di provincia preparano misure severe in previsione di dimostrazioni il 30 ottobre. Dei disordini agrari sono scoppiati nel distretto di Kovel. Dei dragoni sono stati inviati. Tre bombe sono state trovate in un luogo di decenza dall'Università di Joniew. Il generale Mitkemko è nominato governatore generale di Tiflis.

Pietroburgo, 26, ore 22.

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

« Alcuni giornali esteri riprodussero notizie relative ai disordini della provincia di Simbirsk. Tali notizie sono assolutamente infondate. Ciò che potè darvi origine fu un conflitto colla Polizia sulla piazza del mercato di Buenik, ma tale incidente non ha nessun rapporto coll'abitudine dei contadini. »

Eccovi una seconda sensazionale delle accuse del principe Ouroussoff dinanzi alla Duma circa l'organizzazione ufficiale dei *progroms* antiliberali e antisemiti. Ieri durante il processo dei delegati del Consiglio degli operai, l'avvocato Grusenberg ha dichiarato che la difesa possiede una copia di un rapporto di Lopachine, ex-direttore del dipartimento della Polisia, rapporto inviato a Stolypine circa l'organizzazione dei *progroms* coll'appoggio del *Conte Neri*. Nell'ottobre scorso Grusenberg aveva chiesto che Lopachine fosse citato in tribunale. La sua testimonianza tenderebbe a provare che i proclami incendiari sono stati stampati negli uffici della Polizia e distribuiti dal direttore del dipartimento della Polisia per mezzo di parecchie persone, di subordinati del governatore generale di Orel e del capo della Polizia di Vilna.

Parigi, 26, ore 22,30.

La *Presse Associée* riceve da Pietroburgo: « Stolypine in vista dei lavori della prossima Duma si sforza di applicare in parte le riforme liberali formanti il programma dei cadetti. L'opera è già in parte compiuta e l'effetto è eccellente. »

La grandiosa protesta dei fanciulli polacchi

Berlino, 27, ore 1.

I bambini polacchi non si accontentano più di reclamare dei corsi di insegnamento religioso fatti nella loro lingua. Essi chiedono ancora che tutte le altre parti dell'insegnamento siano date in polacco. Nel distretto di Bomberg, ventimila bambini hanno rifiutato di imparare il catechismo in tedesco. Tornano coppiano poi dappertutto.

Si annuncia da Posen il prossimo arrivo del ministro prussiano dell'istruzione pubblica.

Il *Berliner Tageblatt* dichiara che non si tratta più ormai di una semplice ribellione di scolari, ma di una vera sollevazione nazionale.

Un'eco dello sciopero polacco si è avuta anche qui a Berlino, dove molti fanciulli polacchi frequentano le scuole comunali. I genitori esigono che si diano ai loro piccoli le lezioni dell'insegnamento religioso preparatorio nella loro lingua materna. Finora questa cosa era fatta in lingua tedesca da preti tedeschi. I polacchi protestano contro questa organizzazione.

Se non si darà loro soddisfazione, essi faranno causa comune coi loro fratelli della provincia di Posen. *(Matin).*

La grazia a Berezowsky.

Parigi, 26, ore 14,45.

E' stata firmata dal presidente Fallières la grazia di Berezowsky in seguito ad una petizione della Lega dei diritti dell'uomo, di cui s'era fatto interprete un piccolo gruppo di firmatari, fra cui tre deputati socialisti. I firmatari definiscono così il resto del loro protetto, domandando la sua grazia per i motivi seguenti: « Nel 1867 egli ha ferito con un pistoletto un cavallo dello zar Alessandro II, capito di Napoleone. Per questo atto non ferrito sono che egli giace nelle galere sibeniane. Domani forse sarà morto con una maledizione per la nostra Repubblica sulle labbra. Seguendo l'esempio di Nicolò, lo Zar rosso, il quale socchiude le sue galere, ritenendo che la liberazione di Berezowsky si imponga. La coscienza pubblica la reclama, come noi veniamo a reclamare il vostro intervento perchè essi infine una condanna del Governo francese che non sarebbe pronunciare il Governo russo. »

A proposito di Berezowsky, si fa osservare come egli sia stato sempre un matto da per molto tempo nella Nuova Caledonia, dove è recluso, si occupò, più che d'altro, di immaginarie invenzioni, cercando l'oro, e credendo di trovarlo in ogni punto di terra, e poi scrivendo lettere continue allo Zar, nelle quali domanda che egli imparti la sua grazia al Governo francese. Queste lettere, mano a dirsi, non sono, probabilmente, mai giunte a destinazione.

Da un certo numero d'anni egli è completamente abbruttito.

Come lavora il Parlamento persiano.

Pietroburgo, 27, ore 1.

Un telegramma da Teheran all'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo*, dice che il Parlamento persiano si riunisce regolarmente quattro volte per settimana. Aggiunge che la Scià, inchinandosi davanti all'opinione pubblica, non conferma la nomina a ministro della giustizia di suo figlio, il principe Shoaus, il quale non è popolare per le speculazioni compiute sui terreni.

Il governatore di Teheran, principe Kairan Daule, venne destituito per desiderio del partito delle riforme, per avere protetto, con delle speculazioni, un aumento nel prezzo delle derrate. *(Lafan).*

Un indiano preso da follia mistica alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20:

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione del progetto di legge, vietante ad un elettore di votare in parecchie circoscrizioni, alla stessa elezione, una certa sensazione è stata causata da un indiano, che si trovava nelle tribune e che si alzò improvvisamente per gridare: « Aspettate un momento prima di proseguire. Sono inviato britannico e sono inviato dal mio onnipotente. »

Ha ripetuto parecchie volte questa frase mentre che gli uscieri lo mettevano fuori. Si crede che questo indiano venga dall'isola della Trinità. Ha subito un primo esame medico, dal quale sembra risultare che è colpito da follia mistica.

Una convenzione militare tra Francia, Italia, Inghilterra?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, ore 2,45.

Il *Sun* pubblica l'importante notizia seguente: « Una convenzione militare, che equivale ad un'alleanza difensiva, venne conclusa tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

« Questa Convenzione deve entrare in vigore quando la triplice alleanza cesserà di esistere, o, perchè giunta alla data in cui deve spirare, od in seguito a qualsiasi altra causa.

« Quanto nuovo raggruppamento di grandi Potenze — dichiara il *Sun* — risulta naturalmente dalla distruzione dell'equilibrio avvenuto in seguito alla paralisi di cui è colpita la Russia. E' un passo importante che si è fatto verso la creazione di una lega di pace, scopo a cui re Eduardo lavora fino dal suo avvento al Trono.

« Questo progetto gode dell'appoggio cordiale della Spagna e del Portogallo.

« E si può ben credere che gode pure le simpatie del Governo degli Stati Uniti che erano al corrente di questo progetto, e dello scopo per il quale era stato concepito.

« Questo nuovo patto venne accompagnato e seguito da gravi difficoltà e anche da pericoli. Da principio era manifesto che non soltanto sarebbe dispiaciuto alla Germania, ma anche che questo le avrebbe considerato come una minaccia diretta contro di lei.

« La Convenzione fu negoziata alla vigilia della Conferenza di Algeciras; e non è dubbio che essa aveva per scopo di trattenere la Germania.

« La Convenzione ha però, sotto tutti i rapporti, un carattere pacifico, e l'Imperatore Guglielmo non potrebbe criticarla senza abbandonare i principii d'amore per la pace, che ha tanto sovente formulati.

« Questo pericolo si manifestò l'estate scorsa, essendosi dei sentimenti antitalliani sviluppati da qualche anno in Austria-Ungheria. Finchè l'Italia restava alleata, questi sentimenti non potevano essere apertamente manifestati, ma quando la crisi interna in Austria-Ungheria divenne acuta, il Governo austriaco fu per un momento tentato di far cessare le querele sue intestine, attaccandole l'Italia, decidendo che sarebbe stata popolare tanto in Austria quanto in Ungheria.

« Un'altra causa per tale movimento sarebbe stata la convenzione militare segreta tra l'Italia e la Serbia.

« L'Italia ebbe cognizione di questo pericolo e corrò i mezzi per parare il colpo. Essa, infatti, non era pronta per una guerra sulla frontiera austriaca e spera di non potere difendere con successo Venezia e le provincie vicine. Durante questa crisi una intervista ebbe luogo tra il Re d'Italia e l'Imperatore Guglielmo. Si dichiarò che questa intervista aveva per oggetto di pregare l'Imperatore di usare la sua influenza per impedire una aggressione possibile da parte dell'Austria. Si crede che questo pericolo sia scomparso.

La situazione politica in Europa è più soddisfacente oggi di quanto non lo sia stato durante diversi anni. I pessimisti fanno notare che si può aspettare presto la morte del Sultano e che il decesso dell'imperatore Francesco Giuseppe potrebbe creare una crisi da un momento all'altro. Ma le garanzie di pace diventano sempre più numerose: « Questa lega di pace » che re Eduardo spera di fondare potrà presto essere in grado di impedire tutti gli urti. *(Matin).*

Le lettere di Francesco Giuseppe a Goluchowski ed a Pitreich.

Vienna, 26, ore 18.

La *Wiener Zeitung* pubblica il testo delle lettere autografe che l'Imperatore diresse agli ex-ministri Goluchowsky e Pitreich.

La lettera a Goluchowsky dice che l'Imperatore riscrette con vivo dispiacere la domanda di Goluchowsky di essere rilevato dal suo posto di ministro, ma accettò la domanda stessa, comprendendo i motivi che la provocarono. L'Imperatore esprime poi, in queste occasione, i suoi più sinceri ringraziamenti e la sua piena riconoscenza per gli eccellenti servigi resi da Goluchowsky in questi dodici anni, cosa pure durante la sua lunga carriera diplomatica, al paese, alla Dinastia e alla Monarchia, mediante la sua attività sempre piena di devozione. L'Imperatore ha conferito a Goluchowsky, come segno della sua immutata affezione, l'Ordine di Santo Stefano in brillanti.

La lettera dell'Imperatore a Pitreich dice: « Quando vi ho chiamato alla testa della direzione e della amministrazione dell'esercito, importanti compiti si imponevano alla vostra ben esperimentata conoscenza della situazione militare, ed in genere pubblica, dello Stato. Voi avete chiaramente inteso lo scopo che avevate da raggiungere, tendendo al mantenimento della base esperimentata struttura del mio esercito, come pure avviandolo al suo sviluppo successivo ed opportuno. Voi avete saputo con devozione ed ottenute molti risultati, ma non avete tuttavia provato la soddisfazione di vedere materialmente assicurate tutte quelle misure che avevate la convinzione di essere indispensabili, e, non potendo più assumere sulle vostra persona le responsabilità per la continuazione della vostra azione, di fronte al fatto che si riscontrarono le vostre intenzioni e le vostre ben fondate esigenze, avete espresso il desiderio di essere rilevato dal vostro posto. » L'Imperatore — continua la lettera — aderisce col più vivo rammarico a tale desiderio, dettato dai più puri motivi. Egli serberà sempre riconoscente memoria dei servigi resi da Pitreich e gli conferisce la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano.

Le intenzioni del nuovo cancelliere austriaco

Le congratulazioni di Isvoleki.

Vienna, 26, ore 10.

La *Neue Freie Presse* riceve sulla missione e sulle opinioni del nuovo ministro degli affari esteri barone Aerenthal, informazioni autentiche in base alle quali afferma che l'azione di lui sarà facilitata dall'attuale situazione internazionale. La base di questa situazione è la triplice. Le ottime relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Germania sono fuori dubbio ed i buoni rapporti fra Aerenthal e Bülow favoriscono questa situazione. Con l'Italia Aerenthal manterrà quei rapporti cordiali che esistono attualmente fra il Governo austro-ungherese e l'italiano. Questa cordialità di rapporti non può essere tocca da qualche incidente passeggiero. Il ministro accetta la massima importanza che l'Italia prenda in armonia con l'Austria-Ungheria nella questione dei Balcani e collaberi francamente nelle riforme. Questi buoni rapporti si manifestarono già nel fatto che il generale De Giorgis dirige la Gendarmeria macedone e forse non è lontano il momento in cui si potrà realizzare anche il terzo punto del programma di Mursteg relativo all'organizzazione della giustizia d'accordo con l'Italia. Questo ai paesi balcanici il barone Aerenthal scrittore l'antica tradizionale politica dell'Austria-Ungheria, di considerare con benevolenza lo sviluppo nazionale e morale degli Stati balcanici.

La *Neue Presse* constata constatando che anche le relazioni dell'Austria-Ungheria con l'Inghilterra e la Francia sono ottime.

Il ministro russo degli affari esteri Isvolsky ha inviato da Parigi al nuovo ministro degli affari esteri austro-ungherese barone Aerenthal il seguente telegramma: « Permettetemi di inviare la nostra cosi sentita amicizia per esprimere le mie più sincere felicitazioni e il mio vivo soddisfacimento col quale ho appreso la vostra nomina, che considero come sicuro pegno della continuazione e dello sviluppo degli eccellenti rapporti stabiliti fra i nostri due paesi. »

La tragica fine di Napier a Bombay

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20:

Si ha da Bombay che Napier, sotto-commissario, è stato pugnalato nella urbana da un indigeno mentre giuocava alle carte al Club. La ferita è grave.

I funerali delle vittime del " Lutin "

Parigi, 26, ore 18.

Secondo le ultime notizie del Ministero della marina, il *Lutin* è nell'avamporto completamente al riparo dai moli ed a dieci metri o meno di profondità. Si rettificherà la sua posizione sotto il dock e lo si condurrà, si spera, in giornata a Sidi Abdallah. L'arcivescovo di Cartagena officierà ai funerali delle vittime del *Lutin*.

L'uscita dal porto avrà luogo domattina.

Marsiglia, 27, ore 2.

Il contr'ammiraglio Barnaud e gli ingegneri Treboul e Maugas, membri della Commissione di inchiesta sulla catastrofe del *Lutin*, sono arrivati stamane a Marsiglia, provenienti da Parigi. Essi si sono imbarcati, a mezzogiorno, per Biserta, dove arriveranno domani sera.

Si crede che i cadaveri delle vittime della catastrofe arriveranno a Marsiglia mercoledì. Onore per le vittime del *Forfadet*, il ricevimento sarà solenne. *(Matin).*

Biserta, 26, ore 18.

Il dock è sempre nell'avamporto sotto la gettata nord. I palombari sono discesi stamane per verificare la situazione esatta del *Lutin*. Si prevedono le ultime disposizioni per non fare che un solo ed ultimo viaggio sino a Sidi Abdallah, dove si vuol condurre il dock prima di notte.

Il comandante di polizia è incaricato per domattina, ma i funerali potrebbero essere ritardati.

Tutte le disposizioni sono prese per l'ultimo viaggio del *Lutin*: quando il dock passerà davanti la Difesa mobile, tutte le bandiere degli edifizi e delle navi saranno calate a mezz'asta e gli equipaggi saranno allineati a bordo delle torpediniere e dei cani ed il *Flegetonte* saluterà il *Lutin* con 21 colpo di cannone. Il dock, a mezzo di casi imperiali, potrà entrare nel bacino prima di notte.

Stamane, alle 11, *Abd-el-Kader*, che porta a Bengia un battaglione di tiratori, si è fermato davanti al dock; gli ufficiali si sono imparti e gli equipaggi vennero radunati sopra coperta.

Il signor Monerrat, padre del quartiermastro del *Lutin*, è arrivato ieri da Begnano-de-Lucines per riconoscere il corpo di suo figlio. *(Matin).*

Parigi, 26, ore 21.

Mandano da Biserta, in data di stamane: Il dock galleggiante che porta il *Lutin* è entrato nel porto di Sidi Abdallah. Tutte le navi del porto inalzano la bandiera a mezz'asta. Un picchetto di marinai armati rese gli onori militari.

Una prima conclusione della lega di Copernik

L'arresto del presunto capo capitano.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 20:

La Polizia aveva ricevuto circa duemila informazioni di persone sospette nell'affare di Copernik. Furono inviati i mandati agli stabilimenti di pena. La cosa penale di Rawitch annunzia che i connotati corrispondevano a quelli dell'evaso Voigt, due navi se sono poste in libertà. La Polizia venne a conoscenza che Voigt era a Berlino, e stamane lo arrestò, alle ore 9. Egli fece mai il servizio militare; aveva in tasca 2250 marchi.

Il Voigt è un calzolaio di 57 anni che, dopo aver scontato 27 anni di lavori forzati per furto con effrazione e falso, era stato liberato le scorso febbraio. Il Voigt da luglio abitava a Rixdorf, presso Berlino. Egli è reo confesso.

Rivolte di musulmani a Erzerum

Ci telegrafano da Costantinopoli, 26, ore 20:

Dei disordini seri sono scoppiati a Erzerum. Dei musulmani, reclamanti il ritorno di due cittadini esiliati per la loro opposizione alla nuova tassa sul reddito, si sono rivoltati contro le Autorità. Il Vali fuggì ed il capo di polizia fu ucciso. Delle botteghe sono state saccheggiate. I Consolati esteri dovettero essere sorvegliati dalla truppa. L'effervescenza non è stata calmata che dal ritorno degli esiliati. Questo movimento esclusivamente musulmano non era ostile ai cristiani.

Intransigenze dei cinesi pei nuovi trattati di commercio.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 21:

Si ha da Selangai, in data d'oggi: I negoziati per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio procedono stentatamente. I delegati giapponesi hanno già dovuto interrompere le trattative per l'atteggiamento intransigente dei negoziatori cinesi. Anche i delegati italiani hanno ora dovuto dichiararsi la sospensione per l'analogo motivo.

Gli umili eroi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

L'incendio segnalatovi ieri, che distrusse due stabilimenti della via Oberkampf, è ormai spento, ma si continuano a bagnare le macerie per timore che lo fiamme rinascano. Venne aperta un'inchiesta sulle cause del disastro. Il violento e rapido propagarsi del fuoco sembra essere dovuto all'olio delle macchine. Se non fosse mancata l'acqua alle pompe, il disastro sarebbe stato in parte evitato. Si ebbero alcune disgrazie, ma fortunatamente le vittime non sono gravemente ferite. E' da segnalare la condotta del sergente Proust, che salì sino al quarto piano, che era ridotto in un vero braciere; egli cadde e stava per perire, quando fu salvato. Coraggiosissimi si mostrarono pure lo zappatore Lascut e tre soldati di fanteria coloniale, tutti e tre leggermente contusi, e finalmente un giovinotto, certo Ricard, che ha subito un principio di asfissia.

Dello stabilimento Batticaud-Marre circa cinquecento operai restano senza lavoro; l'altro stabilimento distrutto, la fabbrica di piane-forti Menti, non occupava che centoventi operai, i quali però non rimarranno disoccupati, perchè saranno mandati in altri stabilimenti dello stesso proprietario. Al principio della seduta di ieri del Consiglio municipale fu votato un credito di diecimila franchi in favore degli operai e delle operaie che l'incendio lascia senza lavoro. *(Matin).*

Un condannato a morte fortunato in amore!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

L'italiano Negro, condannato a morte giorni sono dalla Corte di assise per avere tentato di uccidere una guardia nello stesso palazzo di Giustizia, ha rifiutato di firmare il suo ricorso in grazia, ma il suo difensore si è incaricato di indirizzare al Presidente della Repubblica un ricorso in favore del Negro. Questi progetta di sposare prossimamente Eugenia Busbouk, la sua amante, che secondo l'accusa gli avrebbe fornito il pugnale di cui si servì. Aggiungiamo che in questi ultimi giorni il condannato a morte ha ricevuto una domanda di matrimonio da una giovane e entusiasta per il suo atteggiamento in Corte di assise. » *(Matin).*

Suicida per amore a 16 anni!

Costantina, 27, ore 0,30.

Avvenne oggi nella nostra città un tragico suicidio. Una giovanetta di sedici anni, Giovanna Calvos, figlia di un istitutore, si è data la morte in causa del vivo dolore cagionole da una discussione avuta con i suoi genitori, che rifiutavano di acconsentire al suo matrimonio. La disgraziata si è recata sul ponte di Elkantara e si è precipitata nel vuoto dall'altezza di nove metri. I resti sanguinosi furono trovati poco dopo. I parenti vennero avvertiti subito della terribile disgrazia che li colpiva. *(Matin).*

Il Congresso dei giovanotti cattolici francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Perpignano, 26, ore 24.

Stamane si è aperta a Perpignano, sotto la doppia presidenza di monsignor Delamaire, ausiliatore di Cambrai, e di Lamarzelle, senatore realista della Costa del Nord, il Congresso dei giovanotti cattolici. L'ordine del giorno del Congresso portava « i mezzi di salvaguardare i diritti e la libertà della Chiesa, minacciati dalla legge di separazione ».

Il Congresso venne aperto con allocuzioni di Lamarzelle e di monsignor Delamaire; ma malgrado ciò che si potrebbe credere, è il secondo che, secondo la frase usata dal prelato stesso, ha pronunciato il discorso episcopale ed è il vescovo che ha lanciato il grido di guerra.

« E' passato il tempo di blandire, — esclamò monsignor Delamaire, — la guerra è dichiarata, il nemico è alle porte!

« In altri paesi la separazione potrebbe non essere sinonimo di guerra; in Francia con lo è necessariamente per la' mentalità della banda (*sic*) che è al potere. Ogni articolo della legge di separazione è un tranello, quando la volontà persecutrice non vi si manifesta maldestramente per non aver avuto tempo di mascherarsi.

« Giacchè è la guerra, dovendo che ci si comporti come in tempo di guerra; bisogna prendere un'energica offensiva; attaccarsi. Cominciamo a la non lagnarci! La loro vita è un tessuto di infamie e di porcherie; mettetele a nudo con tutte le vostre forze e mostrateli nella loro turpitudini. »

Il prelato ebbe cura, dopo questa « caritatevole » esortazione, di aggiungere: « Non vorrei tenere questo linguaggio; ma qui fra noi credo che debbo dire quel'è, secondo la mia opinione, la tattica migliore da seguirsi in questo periodo di guerra. »

Il Congresso accolse in maggioranza molto bene il discorso violento del prelato. Bisogna però dire anche che alcuni vecchi giuristi, venuti per intendere tutt'altro linguaggio, si guardarono con stupore tra di loro, ma non osarono fare di più. Il

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 26 ottobre.

Presiede il SINDACO, che dichiara aperta la seduta alle 15,30.

Erano presenti i consiglieri:

Albertini, Allasia, Arnar, Badini, Balbo di Vinadio, Balbo-Bertone di Sambuy, Balestino Crivelli, Bigotti, Belmondo, Bona, Borgolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Catalini, Cavanna Castellano, Catsaras, Cauvin, Ceriana, Chironi, Cilibrizzi, Compans di Brichanteau, Conti, Daneo, Del Bondio, Demis, Depanis, Dumontel, Durio, Fenoglio, Fino, Fiorio, Fronesi, Gabelli-Brucco, Gaisser, Garibaldi, Invrea, Lanza, Nasi, Nofri, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci dei Forni, Rignon, Rimaudo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Taccanis, Usseglio, Vandoni, Visarj, Vignolo-Lutati, Zini.

Vandoni, Visarj, Vignolo-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Zerbini, Bercetti, Di Revel, Bonelli, Badini, Lucianes, Rossi Angelo, Musso.

Raccomandazioni.

VICARJ invita la Giunta a studiare l'opportunità di dare al Cimitero generale un'entrata più monumentale, più adatta all'ampiezza ed alla grandiosità della nostra necropoli.

Raccomanda poi che nel bilancio del 1907 sia stanziato il maggior sussidio per l'Istituto dei Ponti Quotidiani, che riceverà un danno non lieve dall'assunzione diretta da parte del Municipio del servizio delle affissioni.

Si passa quindi alla discussione della proposta della Giunta di un concorso nei fondi per gli studi del problema della navigazione interna.

La navigazione interna.

CAUVIN vorrebbe sapere che indirizzo si intende dare agli studi per la navigazione interna; lamenta, che nelle deliberazioni della Giunta non si accenni al collegamento di Torino col Mar Ligure.

GEISSER esamina quanto si è già fatto per la navigazione interna in altri paesi, e dimostra che il trasporto delle merci per acqua è più celere e meno costoso di quello a piccola velocità per ferrovia. Il provvedere alla navigazione interna è opera pure di previdenza.

VICARJ chiede spiegazioni sul progetto di legge che regola le condizioni giuridiche della navigazione interna. Non comprende la necessità di un canale da Torino a Milano per il trasporto delle merci povere.

CASANA illustra ampiamente quello che deve essere il programma di coloro che si interessano al problema della navigazione interna, specialmente per quanto interessa Torino ed il Piemonte.

CORSI crede che gli studi che si intendono fare più che agli interessi diretti della città e del territorio di Torino mirino a costituire un fascio di tutte le iniziative che in materia si esplicano nell'Alta Italia. Non vorrebbe che si pensasse prima e più agli interessi di Milano e della Lombardia che non a quelli di Torino.

BIGOTTI chiede anch'egli qualche spiegazione su taluni punti della relazione della Giunta. Desidera anch'egli i grandi progressi in esecuzione e allo studio in Francia ed in Germania.

Concludo presentando un ordine del giorno, con cui il Consiglio eleva il concorso per studi a 10 mila lire, e sul quale si fanno voti perchè si consideri il problema della navigazione nell'Alta Italia sotto un aspetto solo: quello di un gran canale dal mar ligure per Torino, e il Lago Maggiore.

SCARFIOTTI mette in evidenza i vantaggi che presenterebbe un canale tra Torino e Milano.

NASI chiede la chiusura, facendo notare che non si tratta oggi di discutere il merito del problema della navigazione interna, ma di dar un concorso di poche centinaia di lire per gli studi da fare.

Il SINDACO ripete che il Municipio non si è mai disinteressato dell'importante problema, ma anzi ha sempre aderito a tutte le iniziative serie in questo campo.

Accetta un ordine del giorno Rossi T., Daneo, Gaisser ed altri, con cui si invita la Giunta ad interessarsi sempre al problema della navigazione interna, con speciale riguardo agli interessi di Torino e del Piemonte e al collegamento della nostra città col mar ligure.

Quando occorressero altri fondi per studi, la Giunta li chiederà di volta in volta al Consiglio.

E finalmente, alle 17,30, le proposte della Giunta e l'ordine del giorno Rossi sono approvati a grandissima maggioranza.

Il Consiglio procede quindi alle elezioni di alcune Commissioni

Una mozione sul regolamento.

GEISSER svolge poi una sua mozione secondo cui le interrogazioni e le raccomandazioni dei consiglieri che non hanno carattere di urgenza dovrebbero pervenire per iscritto al sindaco almeno ventiquattro ore prima della seduta in cui il proponente intende svolgerle.

NOFRI combatte la mozione, perchè con essa si otterrebbe lo scopo opposto a quello che il proponente desidera, perchè interrogazioni e raccomandazioni riceverebbero dalla loro pubblicità maggior importanza e solennità e sarebbero perdere anche più tempo. Tutti i giorni, poi, si perderanno dei quarti d'ora per discutere se v'è o non v'è il caso d'urgenza. Invita il Consiglio a seguire invece il sistema adottato dalla Camera dei deputati.

NASI è idealmente favorevole alla proposta Geisser, ma, ed in quanto, evita le sorprese. Ma la sua proposta urta contro il regolamento del Consiglio. Trova il rimedio proposto dal Nofri peggiore del male. Conclude facendo voti, perchè sia più strettamente rispettato il vigente regolamento.

PALBERTI trova il regolamento un po' antiquato: ma è pericoloso il mutare un articolo isolato. Propone quindi la costituzione di una Commissione, che studi e proponga quelle modificazioni al regolamento, che crederà richieste dai nuovi tempi.

Il SINDACO mette in votazione la proposta di Palberti, che è approvata a grande maggioranza, e che solleva delle dispute nel gruppo socialista, avendo alcuno votato in favore ed altri contro.

Il Consiglio passa quindi a discutere alcune modificazioni proposte dalla Giunta al Regolamento ed organico del Corpo delle guardie daziarie.

Parlano SCIORATI, FINO, a cui risponde l'assessore CATTANEO.

Essendo le 18,40 il seguito della seduta è rinviato a lunedì p. v.

Prima però che i consiglieri si allontanino dall'aula il SINDACO comunica i risultati delle elezioni oggi avvenute:

La *Commissione elettorale comunale per il biennio 1907-1908* risulta composta, oltrechè dal sindaco, presidente, dei seguenti membri effettivi: Ericardi Giacinto, Audifredi Adriano, Boyer avv. Enrico, Alberti Paolo, Paoletti Piemprimo, Portelupi Massimo; e dei membri supplenti: Guillot Giuseppe, Rippa Bernardo, Villata Giovanni, Lorenzone Mario.

La *Commissione del bilancio 1907* di: Palberti (48 voti), Danna (48), Fenoglio (48), Giobertì (48), Fiorio (47), Rossi Angelo (47), Visarj (48), Geisser (48).

La *Commissione per l'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili* di: Bellia ing. Giuseppe, Fenoglio Pietro, Musso comm. Giuseppe, Cioto Sciorati, A. F. Bona, Invrea, Cerliana Arturo.

A *revisori dei conti dell'esercizio 1906* furono eletti: Musso, Invrea, Fenoglio, Fiorio.

A *sovrintendenti dell'Istituto Letterario Morgherito di Savoia*: Brayda ing. cav. Rinaldo e Corrado Corradino.

A *sovrintendenti scolastici dell'Istituto professionale Maria Letizia*: Roy cav. Guido ed Usseglio avv. comm. Leopoldo; ed a *sovrintendenti artistico*: Carlo Fellini.

L'approvazione dei piani regolatori.

La proposta e l'approvazione del piano generale regolatore e d'ampliamento della città, avvenute nella seduta di mercoledì, 24, del nostro Consiglio, non possono essere lasciate passare senza qualche commento.

Che un piano regolatore generale fosse necessario per tentare di riparare al caos in cui siamo — anche in dipendenza del rifiuto dell'Autorità superiore di approvare la rinnovazione dei piani regolatori parziali scaduti e scadenti (ma non soltanto in dipendenza da ciò) — la nostra città è sciolta, nessuno può contestare.

Che il piano regolatore presentato al Consiglio alla vigilia, bodial bene, della discussione ferroviaria, non debba tenere in nessun conto, anzi sia concepito in modo da ostacolare per sempre alcune delle opere principali e doriate dipendenti dal riordinamento delle stazioni, è tale enormità cui nessuno vorrebbe credere se i fatti non stessero innanzi a noi a parlare.

Eppure è così.

Il piano generale regolatore e d'ampliamento presentato mercoledì al Consiglio non tiene nessun conto, per es., della progettata stazione nella parte nord-est della città, e della impreseindibile necessità del suo collegamento con quella linea che in un avvenire molto prossimo debbono attraversare la collina verso Chieri, fra cui principalissima quella che per Cartosio va Savona e per Acqui-Ovada va Genova dove costituire la diretta comunicazione di Torino col mare.

L'enormità della trascuranza è stata immediatamente rilevata da alcuni consiglieri.

La Giunta, per bocca del sindaco, non potè a meno di ammetterla e prendere impegno di ripararvi.

Ma sapete in qual modo?

Richiedendo, e, quel che è peggio, ottenendo, dalla sola acquiescenza di molti dei nostri consiglieri l'approvazione, per intanto, del piano regolatore così come era stato presentato al Consiglio.

A che può servire questa approvazione?

Ad affrettare forse la procedura per la dichiarazione di pubblica utilità?

Nemmen per sogno: perchè, a tenore di legge, il primo passo di questa procedura consiste nell'approvazione del Consiglio comunale.

Ed allora si presenta il dilemma:

O la Giunta vuol far valere l'approvazione ottenuta mercoledì, ed allora, a parte le eccezioni dei privati che certamente sorgeranno, essa mette in non cale le dichiarazioni pubbliche del sindaco in contrario, il che non possiamo supporre, e rischia di compromettere la più importante parte dell'avvenire ferroviario-commerciale della città;

O la Giunta vuole effettivamente mettersi sulla buona strada, ed allora occorrerà essa riparti al Consiglio i piani modificati.

A che serve dunque l'approvazione ottenuta?

Semplicemente a questo: a mascherare o, meglio, a tentare di mascherare le — diremo così — dimenticanze commesse.

Far votare un Consiglio comunale contro legge per questo solo scopo ci sembra veramente un po' troppo.

Noi vigileremo ed ogni modo perchè la nostra città da questa grave questione non possa essere definitivamente vulnerata da altre..... dimenticanze.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Lo sciopero di Prato si risolve.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 16,40:

Si ha da Prato: Gli operai scioperanti, seguendo sulle precedenti deliberazioni, decidevano stamane di accettare l'arbitrato. Certamente, anche il cavaliere Mayer, proprietario del Fabbricone, accetterà la proposta di arbitrato e lo sciopero sarà presto finito.

Uno sciopero a Novara.

Ci telefonano da Novara, 26, ore 23:

Per un incidente occorso tra il direttore del nuovo stabilimento Rotondi ed un'operaia, oggi tutte le operaie di detto stabilimento abbandonarono il lavoro. Le scioperanti si recarono in massa, cantando l'Inno dei lavoratori, alla Camera del lavoro. Una Commissione ha iniziato pratiche per una conciliazione.

I prodotti delle Ferrovie di Stato.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,15:

I prodotti approssimativi delle Ferrovie di Stato dall'11 al 20 ottobre 1906 ascesero a L. 13,393,927, con una differenza in più, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, di L. 503,127,79.

I prodotti complessivi dal 1.o luglio 1906 al 20 ottobre 1906 furono di L. 124,756,695, con una differenza in più di L. 5,824,757 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Una chiesa svaligiata.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 16,40:

I ladri svaligiarono completamente la chiesa del Convento dei Francescani di San Vivaldo, presso Montaione.

Il premio Nobel ad un professore italiano.

Ci scrivono da Parigi, 25:

Vengo informato — e sono lieto di darvi una primizia che onora la scienza italiana e la città di Pisa — che stamane l'illustre professore comm. Camillo Golgi, rettore della nostra Università, ha ricevuto un telegramma col quale gli si annuncia che il premio Nobel, per quest'anno di 1000 mila lire, venne conferito in parti uguali al celebre patologo italiano, per i suoi studi anatomici sul cervello e per quelli sulla malaria, ed allo spagnuolo Cajal.

Arti e Scienze

"I tre desideri„ del M° Ziehrer al teatro Balbo.

Ecco una favola sulla quale si sarebbe potuto costruire una buona commedia musicale. Intreccio, non sempre nuovo, ma sufficientemente interessante; sceneggiatura un po' lunga, ma varia; episodi d'una comicità di buona lega portavano all'operetta per se stessi un coefficiente non indifferente di successo, che non sarebbe stato difficile al musicista di sfruttare, ove questi non si fosse indugiato nei soliti luoghi comuni ed in reminiscenze paleti, ed avesse aspirato a qualcosa di meglio e più concludente di quella serie di pezzettini manieratì ed incolori, piatti e volgari nella forma, e di movimenti di danze, fritti e rifritti senza ombra di buon gusto, che costituiscono la *musica di I tre desideri*.

L'operetta si cuoce unicamente, è giustizia riconoscerlo, oltrechè per l'interesse suscitato dall'azione, per il brio, la disinvoltura, l'affiatamento con i quali seppero giuocarla gli artisti della Compagnia Maganzi, nonchè pel decoro delle scene e l'eleganza dei costumi confezionati dalla sartoria Finzi.

L'Imbimbo con la grazia birichina e con la vèrve indiavolata del *fin-fun* finale dell'atto secondo suscitò applausi fragorosi; una macchietta indovinata creò la Giorio, nei panni della mastricona; la Scotti, la Maganzi e gli altri tutti spiegarono, senza eccezione, zelo e bravura.

Il maestro Rizzo concertò e diresse colla solita lode e con impegno.

p. c. c.

La sospensione della pena di "Più che l'amore„ Anche D'Annunzio escluso dal teatro.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

E' inutile dire che l'atto-a per *Più che l'amore* di D'Annunzio è vivissima. La consegna del silenzio, imposta da Ernesto Zacconi, è stata sempre rigorosamente osservata. Infatti perfino i comici della Compagnia Zacconi sono esclusi dalla prova, ad eccezione del quattro o cinque che prendono parte al lavoro. Tanto per dare un'idea dell'impegno con cui l'illustre interprete del nuovo dramma d'annunziano si è messo all'opera, della responsabilità che egli annetta alla sua collaborazione, seppi che ieri sera nessuno a Gabriele D'Annunzio era stato accordato il permesso di assistere alla prova. All'ultimo momento, però, Zacconi volle compiere il suo *pluet*; ma D'annunzio, certo dell'ostracismo comunicatogli in precedenza, fecevo arrivare in teatro una lettera per far sapere che aveva preso un altro impegno, e cui non potevo mancare, e che perciò avrebbe assistito alla prova, quella d'oggi, cosa era desiderio di Zacconi. Nella giornata di ieri D'Annunzio si è appena affacciato di sfuggita al palcoscenico del Costanzi, cacciasi voluto occupare personalmente della ricerca di molti oggetti che gli occorrono per l'arredamento scenico dei due episodi, uno dei quali si svolge, come si sa, nello studio dell'ing. Virgilio Vesta, e l'altro in casa dell'esploratore africano Corrado Brando. Le suppellettile artistiche pei due ambienti è stata amorevolmente studiata dall'autore, il quale naturalmente pone ogni più minuziosa cura nell'ottenere che esse corrispondo in modo perfetto alle sue intenzioni, domandando anche aiuto ed amici possessori di armi e di altri cimeli africani.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1156, 800, 3-14, 35-40 (INTERURBANI).

In memoria di Luigi Beria

Compie un anno dalla morte del cav. ing. Luigi Beria, direttore della Società Consumatori Gas, ed i membri del Consiglio d'amministrazione, i quali nella consuetudine quotidiana della sua opera, meglio di ogni altro avevano imparato ad apprezzarne l'attività intelligente, la sagacia e la bontà del cuore, hanno voluto che il mesto anniversario venisse ricordato con un omaggio che fosse espressione di riconoscente tributo alla sua memoria.

Incaricato di tradurre in forma artistica il pensiero dei dirigenti della Società fu lo scultore Contratti, il quale immaginò un busto in bronzo del compianto uomo, addossato ad una lapide in marmo recante in bassorilievo un angolo dell'officina del gas. Il piccolo monumento venne eretto presso la parete esterna di un nuovo edificio dell'officina stessa, ove tutto parla, coll'eloquente linguaggio delle cose, della mente e dell'opera di Luigi Beria.

Lo scoprimento del monumento ricordo ebbe luogo ieri in presenza della famiglia, di una folla di invitati, e di una larga rappresentanza del personale dello stabilimento.

La cerimonia riuscì semplice. Primo fu il cav. Forum, il quale, quale presidente del Consiglio, ringraziò gli intervenuti e disse brevemente del significato del tributo che si era voluto rendere al compianto uomo; poscia l'ing. Bernicoli, con affetto di discepolo, disse di lui come uomo, come professionista, come amico, attingendo ricordi ed episodi nella conoscenza intima delle sue idealità artistiche e dei suoi ideali di industriale. L'oratore accennò anche al memorabile sciopero di ancora vivente memoria, dicendo che quello fu certo il più penoso periodo della vita di Luigi Beria, nella cui mente aveva sempre assillato il pensiero di creare una maestranza accomandata da un affetto quasi famigliare, che sicura delle paterne sollecitudini dei suoi capi, fosse ad essi unita da vincoli d'amore. Questo ideale fu da lui perseguito con la tenacia che gli era propria; la morte non gli permise pur troppo di compiere l'opera vagheggiata, tuttavia anche non completa, gli operai poterono conoscere di quanto amore era animato il compito che l'ingegnere Beria si era proposto, e che sarà certo completato dal fratello a lui succeduto nell'ufficio direttoriale.

Un lungo applauso accolse l'orazione commemorativa del Boniscelli, semplice e sincera, e perciò efficace e commovente.

Abbiamo detto che alla cerimonia assistette una larga rappresentanza degli operai dell'officina. Dobbiamo anche aggiungere che dinanzi al monumento essi deposero una corona di fiori. Dopo la cerimonia gli invitati visitarono le officine.

La questione dei doleiari.

Lo sciopero dei doleiari si può dire ormai completamente finito. Qualche leggera divergenza era ancora rimasta da risolvere. Nella fabbrica di gallettine che è in via Mantova il lavoro ieri non era ancora stato ripreso regolarmente: una Commissione si era anzi recata a parlamentare con la Ditta. Le vertenze, crediamo, è vinta risolta, e non ci sarà più motivo di malcontento, nè di disordini.

Uno stanco della vita.

Stanco della vita a diciannove anni, quando cioè ci sono tante cose belle che sorridono e che allettano! Il disgraziato, di cui facciamo il nome per rispettare un più acerbo dolore al padre suo gravemente malato, ha tentato di uccidersi con un colpo di rivoltella al petto. Se lo esplose ieri a sera, in una sala dell'*Ristorante della Pace*. Il proiettile fu più fatale: sono del giornale che ha dato la morte che questi gli ha chiesto, ed i medici sperano che l'infelice possa essere salvato. Un fratello poco ed un agente di P. S. l'hanno trasportato al San Giovanni, dove ora si trova ricoverato.

Auguriamogli che il folle tentativo non abbia più tristi conseguenze e che valga a condurlo ad apprezzare la vita, la quale, se può essere triste e dolorosa talvolta, ha per sempre qualche attrattiva per chi se lottare con animo forte.

Le disgrazie sul lavoro.

Il muratore Luigi Ferraris, di 34 anni, stava lavorando sull'alto di un ponte mobile in uno stabile di via Saperga. D'un tratto un pesante pezzo di cornicione rovinò, schiantando un asse del ponte sul quale poggiava il Ferraris.

L'impalcato, precipitando, travolse il povero operaio, che riportò la distorsione di un piede e alcune contusioni. In vettura fu trasportato al San Giovanni, dove il medico di turno lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in venti giorni.

— Nello stabile della Società di elettricità Alta Italia il meccanico Bernardo Testa, d'anni 30, accudiva ad una trapunatrice. Egli, senza avvedersene, si lasciò sfuggire un braccio fra gli ingranaggi e riportò una ferita giudicata grave alla congiuntura della mano. Al San Giovanni, dove ricevette le cure necessarie, fu giudicato guaribile in due settimane.

Contro una vettura elettrica.

All'angolo di via Garibaldi e via delle Scuole il segatore Antonio Carbolino, d'anni 20, camminando in troppa fretta e un poco distrattamente, non s'avvide che un carrozzone elettrico passava in quel punto e andò a sbatterci contro col viso, producendosi alcune contusioni al naso e alla fronte. Ricevette una medicazione al San Giovanni, e guarirà in dieci giorni.

Investimento tranviario.

Questa mattina il giovine quindicenne Pavesio Antonio, da Villanova d'Asti, abitante in via Legnano, N. 23, discese da una vettura tranviaria in corso San Maurizio. Appena disceso, volle attraversare il binario, ma fu investito da un'altra vettura percorrente in senso opposto, e riportò contusioni al torace ed in altre parti del corpo. Il dott. Martina lo giudicò guaribile in venti giorni.

La caduta da un albero.

Giordano Biagio, contadino da Robilant, d'anni 47, si era recato in Francia a vendemmiare. Circa una quindicina di giorni fa, mentre si trovava su un albero, all'altezza di circa otto metri, cadde al suolo per la rottura improvvisa di un ramo e riportò la frattura del femore sinistro. Il povero-lo fece ieri ritorno in patria e fu ricoverato al solito San Giovanni. Il dott. Martina lo giudicò guaribile in novanta giorni.

La coltellata.

Certi Giovanni Gariglio, di anni 39, e Secondo Biando, d'anni 27, muratori, e altre individue sconosciute, per futili motivi vennero a risse nella via Bidone. Il Biando riportò una ferita di coltello alla schiena, e gli altri due fuggirono. Due guardie municipali sopraggiunte poi nella rissa accompagnarono il ferito all'Ospedale Regina Margherita, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

Gli ospiti dello Nuove.

La notte scorsa furono tratti in arresto gli operai Guglielmo Lelario, d'anni 29, e Pietro Pastino, di anni 30, i quali erano stati sorpresi mentre tentavano a forza di scapello di aprire la porta N. 19 di via Cottolengo — dietro la quale sta appunto il grande Istituto capitolino — onde commettervi un furto. I due amici vennero inviati alle carceri a meditare nel settimo comandamento.

Furti.

Il mercante Lorenzo Barra ha denunciato all'Autorità di polizia che, mentre lavorava nel Panificio Piemontese, in corso Palermo, gli fu derubato dall'orologio lacerato nel pantalone appeso ad un attaccapanni.

— Il marchese Chiaffredo Tola, abitante alla cascina Chironico, rincasando, sentendo che un ignoto malfattore gli aveva fatto una visita, derubandolo di lire cinque lire e d'un orologio con catenella di metallo.

Stato Civile di Torino

26 ottobre 1906.

NASCITE: 6, cioè maschi 3, femmine 2.

MORTI: Crocco Emilio Luigi, d'anni 46, di San Salvador (Brasile), impiegato ferroviario, via San Secondo, 31.

Barbero Maria, id. 24, di San Sebastiano da Po, operaio, corso Napoli, 20.

Gallino Teresa n. Bosco, id. 54, di Poirino, agiata, corso Principe Eugenio, 20.

Falciolo Anna ved. Lunini, id. 84, di Carmagnola, agiata, via Gioberti, 24.

Villata Caterina n. Felter, id. 78, di Torino, strada di Casale, 324, benestante.

Giuseppe Bartolomeo, id. 47, di Tarino, decor.

Noli Anna ved. Malagrida, id. 66, di Gassino.

Gemello Delfina (suor Virginia), id. 44, di Battigliera d'Asti, suora di carità.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

La solenne commemorazione del quinto centenario della nostra Università.

Lo splendido discorso di A. Graf sull'"Università futura„.

La funzione.

Stamane, alle ore 10, ebbe luogo nell'aula magna della nostra Università la solenne commemorazione del V Centenario della sua fondazione, e nello stesso la cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico.

La vastissima sala si affollò di buon'ora di un pubblico di professori, di signore e soprattutto di studenti, e quindi giovanilmente impaziente e rumoroso. Era oggetto di particolar attenzione la grande lastra marmorea infissa in un nuovo intorale e ancora velata, recante l'iscrizione commemorativa.

Accolte dalle note della Banda municipale, fecero all'ora prefissa il loro ingresso nell'aula le Autorità: il prefetto comm. Garoerini, il sindaco senatore Frola, il comandante del Corpo d'armata generale Barbieri, il presidente della Camera S. E. Omnis, il procuratore generale Garelli, gli assessori Rinaudo e Bozzolo, gli onorevoli Villa e Danco, e molti membri del Corpo accademico.

Si alzò per primo il rettore comm. Chironi, il quale si dichiarò lieto di poter ancora al termine del suo rettorato presiedere alla solenne celebrazione. Spiegò come la commemorazione avrebbe dovuto farsi nel 1904, poichè la Bolla del Papa avignonese Benedetto XIII, che istituì lo *Studium* generale di Torino, data dal 27 ottobre 1404, ma il gravissimo incendio che funestò la nostra Università, offendendo tanta parte della nostra Biblioteca Nazionale, indusse il Consiglio accademico a rimandare la commemorazione all'anno corrente, in cui si doveva pure commemorare solennemente l'assedio e la liberazione di Torino, tanto più che il nome di Vittorio Amedeo II, com'è legato alle sorti politiche della città è pure gloriosamente connesso alla fondazione dell'Università torinese.

Il rettore Chironi accennò quindi alla lapide commemorativa, ed a questo punto la larga lastra di marmo venne scoperta, e agli occhi dei presenti si rivelò la lunga iscrizione latina dettata dal comm. prof. Stampini, nella quale si ricorda come sotto il rettorato del prof. Giovanni Chironi si sia solennemente commemorato il quinto Centenario dello studio, dovuto alla munificenza ed alla illuminata sollecitudine di re Vittorio Amedeo II.

Il prof. Chironi, il cui ufficio scade col 31 corrente, presentò quindi il nuovo rettore, comm. prof. Rodolfo Renier, e chiuse il suo breve discorso salutato da vivissimi applausi.

La prolusione di Arturo Graf.

Salì quindi sulla cattedra Arturo Graf, l'illustre poeta e critico, onore della Facoltà letteraria del nostro Ateneo, il quale, con voce vibrante e commossa lesse il discorso, sull'*Università futura*, che diamo qui sotto testualmente nelle sue parti più significative.

Richiamate brevemente alla memoria degli ascoltatori le vicende dello Studio torinese, il Graf viene ad affermare la necessità di evolversi, che governa tutti gli istituti umani, e a considerare quale sia l'ambiente materiale e morale in cui deve svolgersi l'attività educatrice dell'Università moderna. E subito avverte alcuni gravissimi danni della civiltà odierna.

« Soverchiamo — egli dice — nella civiltà presente il moto e le forme, difettano l'unità e la costanza », e ricorda il detto del Montaigne: « Per voler essere in ogni luogo noi veramente non siamo più in nessuno ». La fretta è la regola di tutte le nostre azioni. Ora, civiltà senza un'anima che la informi e la regga, non può a lungo durare. E qual è l'anima della civiltà moderna?

Che la presente civiltà non sia tutta ultima, e che sia ragionevole l'augurio che la futura non troppo le rassomigli, sarà facilmente consentito da chiunque serbi lucidità di vedute e libertà di giudizio. Non merita tutti i biasimi che le si danno da alcuni, ma nemmeno tutte le lodi che le si danno da altri. Sua maggior forza e sua maggior virtù è il lavoro, l'operosità molteplice ed instancabile che trasforma, adatta, crea, atterra ed edifica. E nessuno vorrà negare che il lavoro non sia guadagno, ma a taluno parrà che non sia tutto guadagno. Sì quello che dovrebb'essere mezzo diventa fine, il guadagno può mutarsi in discapito. Il lavoro per il lavoro è formola anche più ingannevole e vacua dell'altra: l'arte per l'arte: e arte e lavoro non hanno senso se non quando servano e promuovano la vita. Soverchiano nella civiltà presente il moto e le forme, difettano l'unità e la sostanza: e tale è la celerità di quel moto, e tanto l'incalzarsi di quelle forme, che la spettacolosa arioggia a quello del cinematografo. Ma la perpetua facenda e l'agitazione perpetua non bastano a creare una contentezza, a proporre un fine alla vita; onde, con più ragione che mai, possiamo ripetere il detto di Michele Montaigne, che per voler essere in ogni luogo, noi, veramente, più non siamo in nessuno. La vita esteriore accaparra tutte le nostre forze, richiede tutto il nostro tempo, ci prende tutti interi, ci trascina e ci travolge, e non è quasi più nessuno di noi che abbia opportunità, o voglia, di fermarsi un istante, di riprender fiato e di raccorsi, per far qualche esame di sè e degli altri, delle ragioni della propria vita e dell'altrui. Lo fretta diventa la regola di tutte le nostre azioni, e tutte si risentono della fretta con cui le compiamo. In un tempo in cui tanto si parla della critica, è stupefacente con quale rapidità e con quale leggerezza si pronunziano giudizi siano accolti, ripetuti, propagati da chi non ha il tempo, nonchè di discutere, nemmeno d'intenderne il senso. In un tempo in cui tanto si parla di libertà, è tristissima cosa il vedere gli uomini diventare sempre più schiavi, impigliarsi sempre più in mille necessità, ridursi a non essere più altro che un'infima ruota di una macchina mostruosa, e di quanto crescon le opere di tante restano le anime.

Bisogna cercare pelmi per voler negare e respingere le molte conquiste del pensiero e dell'azione effettuate nel tempo nostro; ma bisogna essere ciechi per non vedere i mali che le accompagnano e in troppi modi ne scemano il beneficio: disagi multiformi e crescenti, incertezza e instabilità d'indirizzi, dispersione e dissipazione di energia, la scienza contro il sentimento e la coscienza, i valori cerebrali contro i valori morali, gl'interessi pratici contro gl'interessi ideali, il lavoro smisuratato e diffidar del pensiero, una vita disarmonica, affannosa, incoerente e, nel medesimo tempo, ingombra e vacua. Certo questa civiltà nostra è un aggregato molto complesso e molto vario, e chi guardi soltanto alla copia, non può non rimanerne meravigliato; ma se alcun poi chieda qual'è la fantasia di questa civiltà, la risposta a tale domanda è assai malagevole. Un'anima la civiltà nostra non pare che l'abbia, e se non vorremo dire, per questo, che sia civiltà di pure forme esteriori, dovremo forse dire che è civiltà molto più meccanica che organica. Il rilevar ciò sarebbe certo assai doloroso, se non vedessimo, da altra banda, che essa è, nelle varie sue parti, e nel tutto insieme, molto arrendevole, e se troppi segni non lasciano ecco chiaramente intendere che il suo confuso e tumultuario processo è, insomma, un processo di rapida trasformazione. Civiltà, senza un'anima che la informi e la regga, non può a lungo durare. Bisogna che la civiltà riabbia un'anima, ed è nostro dovere, e sarà nostra salute, sintarla e procacciarcela.

Pel raggiungimento di così alto fine l'Università non può tutto, ma può molto, e deve potere anche di più. Dall'Università spetta per la massima parte coloro che poi son chiamati a reggere i destini della nazione, a sopraintendere alla sua varia operosità, a tutelarne e promuoverne gl'interessi. Quali che abbiano ad essere i futuri ordinamenti delle società civili, una classe dirigente sarà sempre necessaria, anzi tanto più necessaria quanto più si moltiplicano e si complicano le funzioni del sociale organismo; ma alla classe dirigente si chiederà, per ciò appunto, sempre di più: non titoli e pompe e parvenza e facile disinvoltura e peveri accingimenti; ma fondato sapere, fedi sicure, altezza di carattere, serietà di propositi, vivo senso di responsabilità. Gemini hanno ad essere, e non fantocci. Certo, l'Università non deve gli uomini, ma può e deve aiutarli a crescere. E perchè possa, bisogna che essa abbia fede in sè, e che la intera nazione abbia fede in lei. Ora è un secolo, la Prussia giaceva atterrata ai piedi di Napoleone vincitore. Le battaglie di Auerstädt e di Jena avevano annientata in un sol giorno la monarchia del gran Federico: invasa la capitale, smembrato il territorio, distrutto l'esercito, esausto e intercetto dalle straniere le finanze. Sembrava giunta pei vinti l'ora di disperare, ma i vinti non disperarono. Giovanni Fichte, con pensiero di filosofo, con parola d'apostolo, predicò la riforma dell'educazione. Il re Federico Guglielmo pronunziò queste memorabili parole: « Lo Stato deve supplire con forze morali le forze fisiche perdute. » E fu fondata l'Università di Berlino. E Alessandro di Humboldt ne toglieva argomento a riaffermare il primato della Prussia, a premunirne le sorti. La storia c'insegna che il presagio non fu menzognero.

Le forze fisiche (chiamiamole pure così) non s'acreggiano troppo nella civiltà nostra; ma quanto scarseggiano le forze morali, e almeno certe forze morali! E come s'aggravano di giorno in giorno il pericolo che scapitando queste si mancare, quello ancora si stemperino ed esauriscano! A prevenire il danno, a produrre nuova integrazione e nuovo equilibrio, si richiede lunga opera e fatiosa, concorso di volontà non meno avvedute che strenue, larga copia d'istrumenti e di mezzi.

E l'Università non sarebbe più ciò che vuole e dev'essere se non partecipasse a quest'opera, se di quest'opera non fosse la principal promotrice. Che deve ella fare a quali i modi dell'azion sua?

Qui il Graf definisce quale dev'essere lo scopo e quali i modi dell'insegnamento universitario, affermando di fronte alle scienze naturali, sperimentali, induttive, l'importanza e la necessità delle scienze morali, letterarie, artistiche, filosofiche, e viene a considerare la necessità di coltivare armonicamente lo spirito.

Il sapere s'è venuto specialissando sempre di più e seguiterà a specializzarsi ancora. L'enciclopedia non può più essere patrimonio di nessuna mente, per quanto capace e vigorosa essa sia, e ciascuno di noi deve cercarne le sparse membra nei lessici, in quei voluminosi e sempre rimmorati lessici, che non hanno più nemmeno essi di fregiarsi del titolo di enciclopedie. Sono lontani i tempi in cui il Trivio e il Quadrivio potevano trovare comodo ricetto in un unico spirito, e gli ultimi enciclopedisti preparano, per la loro parte, la rivoluzione francese, ma non riescono a vederla. Della presente condizione del sapere è manifesto, per un verso, il beneficio, per un altro, il danno. Gli è certo che lo specialista, conoscendosi tutto intero a una minuscola scienza, e anche a una qualche suddivisione di singola scienza, può e impadronirsene meglio, e più efficacemente adoperarsi in servizio di essa, e recarvi ai suoi progressi; ma certo del pari che lo specialista facilmente perde il senso di quei rapporti delle cose che gli sono men cari e men familiari; che corre pericolo di diventare, se non ostile, indifferente a ogni altra operosità che non sia la propria, o qualitarice della propria; e che quanto più è specialista, tanto è più proclive a persuadersi che il mondo cominci e finisca dove comincia e finisce la sua specialità.

Ora, che l'Università debba formare specialisti, è fuori di dubbio e fuori di discussione. Ma si può chiedere se, per formando specialisti, essa non possa, in qualche modo, riparare ai danni dello specialismo eccessivo. E mi pare che possa, e che debba.

Nelle Università nostre le singole Facoltà sono come tanti regni chiusi, limitati da certi confini; e se può, con libertà sufficiente, passare dall'una all'altra il discepolo, non è quasi possibile che passi dall'una all'altra un'idea. Come nelle Università tedesche si sia cercato di ovviare al danno e di ovviarvi all'urtità dei complessi organismi con la istituzione di quella Facoltà filosofica che, oltre alla vera e propria filosofia, abbraccia scienze matematiche e naturali e storia e filologia, e quasi siano state di quella Facoltà le vicende, non è qui luogo a ricordare. Le nostre Università non ebbero e non hanno nulla di simile; e alcuni tentativi fatti in quasi ultimi tempi perchè gl'inscritti ad una Facoltà potessero, in qualche misura, fruire a avvantaggiarsi del sapere impartito in altre, diedero sin qui pochissimo frutto, e, per dir meglio, non ne diedero punto. Eppure un rimedio a tale stato di cose diviene sempre più necessario. Le specialismo eccessivo interlisce in se medesimo, e le varie discipline son fatte per fecondarsi a vicenda. Un esempio tra mille: la dottrina della evoluzione passò dalla filosofia e dalla storia alla biologia; ritorna dalla biologia alla filosofia e alla storia; si espande sopra l'universo sapere; ed ecco noi parliamo di una evoluzione di tutte le cose umane, e di una evoluzione della stessa materia e delle forze. Ai pericoli di uno specialismo eccessivo l'Università deve riparare rintuzzando e promuovendo la circolazione delle idee generali. L'Università, com'è ora costituita, divenga moltissimo idee particolari, pochissime idee generali. Se bene: non è piccolo il numero di coloro che per le idee generali nutrono diffidenza istintiva, e di coloro che chiedono a che cosa esse servano. La risposta non è troppo difficile. Le idee generali servono a collegare e integrare le idee particolari, e a impedire che gli spiriti si chiudano ed avvizziscano nel grotto e nel piccolo. Esse esprimono, a tentan di esprimere, i modi essenziali e costanti dell'essere; danno un senso e un indirizzo al

quelle dottrine non vi sia una parte rilevante di vero. L'errore è nel credere che l'uomo interiore non conti, e che la personalità possa essere impunemente vilipesa, tiranneggiata, depressa.

Individualità e socialità non si escludono; anzi questa suppone quella, e prima di cooperare bisogna essere. Il fine da proporsi e da raggiungere non è già di sacrificare gl'interessi dell'individuo a quelli della società, e gli interessi della società a quelli dell'individuo, ma di conciliarli insieme, sì che reciprocamente si promuovano. Oggettivismo e soggettivismo devono essere contemperati in un giusto equilibrio. Su l'uomo non rinunzia per qualche parte a se stesso, non si può avere nè civiltà, nè Stato; ma se troppo rinunzia a se stesso disecca i fonti di quella energia che fanno lo Stato e la civiltà. È necessario che l'individuo si conformi alla società cui appartiene e si sommetta alle sue leggi; ma è anche necessario che non faccia intera dedizione di sè, che non cancelli ogni suo proprio particolar carattere, che sappia immaginare e volere il nuovo ed il meglio, che sia in grado di osare e tentare, e poco, all'occorrenza, spezzare forme e vincoli tradizionali, schiuder nuove vie. Senza la prima condizione non vi può essere ordine; senza la seconda, non vi può essere progresso.

L'Università ha quest'altro ufficio da compiere: tutelare, alzare, incitare, liberare la personalità. Non deve pretendere di uniformare il carattere, di paregiare le attitudini, di predeterminare l'opera di quanti la frequentano. Non è buon maestro quello che tutti i discepoli vuole ad immagine propria. Appunto perchè organo di coltura, l'Università deve saper prescegliere e favorire anche quelle energie dello spirito, che ribattendo in vario modo all'usual disciplina e alle regole comuste, scompagnando dagli schemi troppo rigidamente tracciati, sono pur quelle non di rado, per la cui virtù la coltura si dirigga e si rinnova. Chi crede che il metodo basti ad ogni bisogna, è in grande errore. Se basta a non errare il numero, non però basta ad andar molto lontano: e senza qualche spirito di avventura non si va mai molto lontano.

Se nell'accertare la verità noi dobbiamo essere passivi, dobbiamo essere attivi nel cercarla: e sempre la risposta dipende in qualche parte dalla domanda. Obbedire alla natura per poterla poi comandare, come ammoniva Francesco Bacone, sta bene; ma e per obbedirle e per comandarle bisogna fecondarla a rispondere. Ogni grande scienziato, come ogni grande artista, è un violentatore, un conquistatore, un creatore. Il metodo è con occidente: ma senza virtù d'intuizione, senza audacia, senza il concorso di tutte le energie che formano l'uomo interiore, senza quella quella divinazione a cui si riferiva lo Schopenhauer quando disse che il genio ma abbisogna se non di un minimo di esperienza, non si fa nè l'alta scienza, nè la grande arte.

E la conclusione a cui si perviene è questa: l'arbe e la scienza tanto valgono quanto vale la persona che le cura; tanto è la dignità della coltura, considerata, non solo nelle sue forme esteriori, ma nell'intima essenza, quanta è la dignità dell'uomo interiore. Di giorno in giorno scema negli animi quella che già fu persuasione comune: che che la vita tutta intera si possa costruir dal di fuori, a forza di congegni e di espedienti opportuni.

L'Università dev'essere tale ambiente che la personalità possa crescervi senza impaccio, riconoscervi e sperimentarvi se stessa, esercitarvisi, avvalorarvisi. Quali e quanti ramoscelli occorrono a ciò, quali e quanti ne mancano, potrebbe essere tema di un lungo discorso, tessuto di lumanti, di proposte e di speranze. Serbisi tutto ciò ad altre occasioni. Questo intanto potrà essere consentito da ognuno: che l'Università debba avere piena e sicura coscienza dei bisogni, dei problemi, degli ideali dei tempi; che debba adoperarsi per la eliminazione dell'errore, per l'accrescimento della verità, per la conciliazione di dottrine solo in apparenza contrarie, per la unificazione dello spirito; che debba porgere armi e strumenti a chi affronta la vita, ma anche principii atti a dar pregio alla vita, a far amare la vita. Per potere far tutto ciò bisogna che l'Università abbia un'anima. Sembra a taluni che l'Università debba essere un cervello e soltanto un cervello. No: l'Università deve anche essere un cuore ed una mano. Insegnare vuol dire amare, amare ciò che s'insegna, amare coloro a cui si insegna. Chi, digiuno d'amore e d'entusiasmo pretende insegnare, non insegnerà veramente nè; e chi crede una Università possa essere astretta a fare il proprio ufficio a furia di statuti, di regolamenti e di ripieghi amministrativi, è in grandissimo errore. L'Università deve avere un'anima che la faccia vivere; e l'anima sua dev'essere fatta di scienza, di sapienza e di amore. L'Università deve avere anche un corpo, un corpo di molti organi validi e prosperosi, a cui non s'invidiino una improvvida parsimonia gli alimenti e a cui non sia contesa di crescere secondo il bisogno. Solo quando ella sia un organismo vivente, animato, gagliardo, completo, può l'Università respingere da sè gli elementi che non le si confanno, accogliere quelli che le si convengono, esser risoluta e rigorosa nel conservare il proprio carattere, pronta nello espandersi e, per dir così, nel protendersi tutta intorno a sè, promuovere veramente l'intera coltura e aprarle in parte le vie, anzichè accontentarsi di seguirle e di prendere norma da esse. Possa quella Università che è in ritardo dei suoi tempi, o non si muove, o si muove a disagio, dove tutto si muove!

Siano per i giovani le ultime mie parole. Parla del resto qui particolarmente per voi chiunque parli d'avvenire. O giovani, abbiate cara la scuola donde uscirete per entrare nella vita. A lei non chiedete le pronte agevolezze, le facili compiacenze che ingannano e sfibrano, ma l'austera disciplina e lo stesso esercizio che invigorisce a temprano. Siate, per diritto e per ragione, avversi a quanto ne può turbare la pace serena e feconda, scemarne la dignità e il prestigio, però che ogni danno suo è danno vostro. Abbiate fede nelle energie dello spirito. Non vi lasciate intimidire a legare da una opinione di necessità inflattabili, più acre e oppressive che quella del fato antico. Proferite il più raramente che potete la parola impossibile. Giudicate le dottrine dai frutti che danno. Ricordatevi esser dover vostro di seguitare e migliorare l'opera dei vostri predecessori, innalzando sempre più la coscienza e la vita, e che tale è il vostro dovere perchè tale è il vostro potere.

* * *

Il discorso del Graf sottolineato nei suoi punti principali da manifesti di consentimento e da mal frenati applausi, fu accolto al suo termine da vivissimi battimani e da una calda ovazione, a cui si unirono grida di: *Viva Chironi!* L'aula sfollò quindi lentamente al suono della Banda civica.

UNA VISITA ALLA BIBLIOTECA.

Le Autorità e numerosi invitati salirono quindi al piano superiore, ove, sotto la guida del commendatore Chironi, del prof. Stampini, del bibliotecario-capo sig. Bonazzi, visitarono i lavori di restauro della sala della Biblioteca. E fu con vivo compiacimento che ne ammirarono le migliorate condizioni, non senza, da parte di più d'uno il lamento che gli scaffali nuovi siano stati costruiti in larice d'America, legno infiammabilissimo, mentre in tante Biblioteche moderne il legno è stato sostituito dal ferro.

Furto di gioielli a Ovada.

Ci scrivono da Ovada, 26:

Ignoti, penetrati la scorsa notte per una finestra nella villa Francone, residenza estiva dei coniugi Cabella, industriali genovesi, usarono così senza scrupoli, rubarono denari per circa L. 500 e gioielli per un valore di circa L. 3000. Quando le persone di servizio si accorsero della presenza dei ladri e diedero l'allarme, i furfanti dileguavano nella campagna.

Nella precipitosa fuga vanno abbandonato sul luogo un berretto, la qual cosa fa ritenere che gli autori siano ragazzi, però abbastanza pratici delle abitudini del Cabella e della loro abitazione. All'infuori di questo, nessun altro indizio finora si ha degli audaci bricconi.

L'Autorità indaga attivamente per scoprirli ed assicurarli alla giustizia punitiva.

Schiacciato da un carro.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Ieri sera, fuori Porta Torino, un bambino di 17 mesi, tale Gualino Francesco, traversando la strada, fu travolto sotto un carro carico di mattoni ed orribilmente schiacciato.

Vedi in quinta e sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

I sette Re

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le rivelazioni di un direttore di polizia sui « progroms ».

Pietroburgo, 27, ore 7.

Il Tribunale che giudica il processo dei delegati operai ha rifiutato di permettere all'avvocato degli operai di leggere il rapporto di Lopachine, antico direttore della polizia. Il Tribunale ha respinto anche la domanda dell'avvocato di citare Lopachine come testimonio. Questo rapporto fu indirizzato a Stolypine il 27 giugno od è evidente che le rivelazioni fatte dinanzi alla Duma erano basate su fatti ricordati dal Lopachine.

Il rapporto menziona i particolari comunicati alla stampa sull'organizzazione dei massacri degli israeliti a Alessandrowsk (Governo di Ekaterinoslaw), ed espone la parte avuta nell'affare dai funzionari del dipartimento della Polizia. Si tratta del massacro sistematico di israeliti e di altre persone. Lopachine in questo rapporto attacca vivamente Rotschkowsky, antico capo della polizia politica. Egli accusa formalmente, con prove formali di appoggio, il generale Trepow della parte principale in questo dramma terribile.

Allorchè Trepow fu nominato comandante del Palazzo Imperiale, ricevette dei fondi speciali provenienti da sorgenti segrete all'insaputa del ministro degli interni, e tutto ciò che aveva rapporto al dipartimento della Polizia passava per le sue mani. Lopachine pretende che i proclami incendiari erano stampati dai gendarmi sotto gli ordini di Rotschkowsky, con macchine sequestrate nei Club rivoluzionari.

Uno di questi proclami indirizzato ai soldati li eccitava contro i polacchi, gli israeliti e gli armeni. Parecchie migliaia di esemplari erano stati indirizzati allo Stato Maggiore del Governo, generale di Wilna, ma il più grande numero era stato inviato al capo della polizia della città che telegrafò più tardi a Pietroburgo perchè gliè ne fornissero ancora! Migliaia di questi esemplari furono inviati a Koursk ed altre località, e vennero distrutti quasi tutti dagli agenti di polizia. Lopachine dice che aveva informato Witte di questi fatti in gennaio. Questi fatti sono confermati da altre persone. Così pure, prima di essere stampati, i proclami erano stati sottoposti all'approvazione del capo del dipartimento della polizia.

Lopachine aggiunge che Rotschkowsky continuò a dirigere la Polizia politica anche dopo essere stato revocato il 20 aprile dallo Tzar. Lopachine rileva l'infondatezza dell'accusa di centrale, accusa che proveniva dalla credenza generale dell'onnipotenza della Polizia ordinaria e del Ministero dell'interno. Lopachine ricorda che quando egli fu capo della Polizia lo si accusò di connivenza coi massacri di Kichinew, ma dichiarò che il suo dipartimento era completamente innocente. L'inchiesta a Kischinew non gli permise di trovare prove sufficienti, ma Lopachine afferma che le Autorità superiori avevano avuto parte nel massacro. Lopachine parla lungamente dei mali causati dalla politica dei *pogroms*. Egli insiste perciò onde si metta fine all'onnipotenza della Polizia che respinge qualsiasi controllo delle Autorità centrali, benchè i poliziotti ed i gendarmi siano i padroni di qualunque cittadino.

Movimenti bolscevichi dei nobili di Tula.

Pietroburgo, 27, ore 5.

Si ha da Tula, 27: L'Assemblea della nobiltà, trovando che Mourontzeff, antico presidente della Duma e membro della nobiltà della provincia, aveva commesso un atto disonesto firmando il manifesto di Viborg, ha deciso, con 123 voti contro 4, di scartare Mourontzeff da ogni partecipazione alle elezioni ed altri atti dell'Assemblea della nobiltà.

Si ha da Ekaterinoslaw, 27: Una sollevazione per il 24 ottobre (stile russo), giorno anniversario dei disordini dell'anno scorso, è stata sventata dalle misure prese in conseguenza. Si è scioperato in alcune officine ferroviarie, ma tutto è rimasto calmo.

I preti ribelli alla legge di separazione perderanno la cittadinanza.

Parigi, 27, ore 10.

Si conferma che il Governo ha pensato e pensa ancora a proporre al Parlamento, se le circostanze lo consigliano, l'approvazione di una disposizione che tolga la qualità di francesi ai ministri del culto, che essi si mostrassero in ribellione aperta contro la legge. Tuttavia il Gabinetto non darà seguito a questa idea che se gli atti di ribellione presentassero un reale carattere di gravità, e si assicura che il semplice rifiuto di costituire le Associazioni cultuarie non sarà considerato dal Governo come sufficiente per motivare un provvedimento così grave, come quello di cui si tratta.

Si conferma che il Consiglio di Stato non avrebbe ricevuto fino ad oggi alcun ricorso circa la legalità della costituzione di questa o quella Associazione cultuale, e che il Governo ha domandato al Consiglio di Stato un parere sulla interpretazione di alcuni articoli della legge di separazione, ma tale parere non è ancora stato dato.

L'*Echo de Paris* dice che il Governo avrebbe decretato in principio alcune misure di rappresaglia in caso di rifiuto del clero di osservare la legge di separazione, e specialmente le due seguenti: richiamare sotto le armi i sei o settemila preti che non hanno compiuto che un anno di servizio, e che, pel fatto della non costituzione delle Associazioni cultuali, non si troveranno nelle condizioni previste dalla legge di separazione delle funzioni retribuite di ministro dei culti; sopprimere le locazioni agli officianti. In effetto questi devono produrre una dichiarazione dell'Associazione cultuale che li impiega; ora questa non esistendo, la dichiarazione non potrà essere fatta, e l'allocazione non sarà pagata. Resta la questione delle pensioni. Briand inclinerebbe a mantenerle. Il Consiglio deve discuterle di nuovo. Anch'egli esaminerà oggi le condizioni nelle quali si opererà la messa sotto sequestro dei beni della Chiesa.

Il *Gaulois* dice che il Consiglio di Stato ha deciso: 1. Che nessuna Associazione cultuale potrà essere considerata regolare se essa non è costituita con un prete investito regolarmente; 2. Che solo il vescovo della diocesi ha la qualità di indicare il carattere regolare o irregolare del prete.

Le estreme onoranze alle vittime del " Lutin ".

Ci telegrafano da Biserta, 27, ore 7:

La posa di una ferrovia Decauville pel trasporto dei cadaveri delle vittime del *Lutin* dal bacino alla cappella ardente e la posa dei fili elettrici per la illuminazione e la ventilazione del sottomarino sono terminate ieri sera. Il bacino N. 4 è stato per metà vuotato nel bacino N. 1, per ridurre la durata delle operazioni e per renderlo asciutto. L'entrata del *Lutin* nel bacino di raddobbo occuperà l'ultima ora della sera. Durante la notte i lavori saranno interrotti. Il proseguimento del bacino e la posa degli apparecchi necessari ai lavori vi occuperanno la giornata d'oggi.

L'estrazione dei cadaveri comincerà soltanto domani. L'Impresa di pompe funebri si incaricherà dell'estrazione dei cadaveri e della posa nelle bare, come pure delle formalità del trasporto dei cadaveri. Tuttavia è possibile che, per il trasporto a Marsiglia, il *Polyphème* e il *Dromadaire* della marina militare, venuti da Tolone, siano utilizzati. Il servizio religioso sarà assicurato dal pastore Cabantous per il comandante Fépoux, e da monsignor Combe, arcivescovo di Cartagine, per i marinai della squadra.

Una audacissima evasione da una prigione inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 7.

Ecco una storia di briganti che ha per teatro le prigioni di Gloucester. Ci sono, o, più esattamente, si trovavano in queste prigioni 120 prigionieri. Ieri sera, verso le ore 21, il guardiano di ronda constatò che una cella non era rischiarata. Aprì la porta per vedere ciò che accadeva. Il prigioniero, che aspettava, saltò su di lui e lo uccise, impadronendosi delle chiavi che il carceriere portava. Diventato libero, si mise a correre e ad aprire le celle dei suoi compagni. Egli aveva già messo in libertà parecchi di questi, quando il direttore, avendo inteso del rumore, sopravvenne. Egli fu pure gettato a terra, legato ed imbavagliato e rinchiuso in una cella. Senza porre tempo in mezzo, gli evasi, che ammontavano a dieci, si diressero verso l'uscita. Il guardiano che era alla porta fu prontamente ridotto all'impotenza. Nel momento in cui i prigionieri stavano per uscire dalla prigione, colti guardiani, che erano stati attirati da tutto questo rumore, si diressero contro gli evasi e riuscirono ad impadronirsi di cinque. Gli altri riuscirono a fuggire e raggiunsero il fiume Severk. Un uomo che conduceva una barca approdava in quel momento: l'uomo fu decapitato e gettato in acqua, ed il fiume fu attraversato dai fuggitivi sulla sua barca.

Si ritrovarono tracce della piccola banda fino alla linea ferroviaria, dove un prigioniero giaceva, ferito senza dubbio dal treno in arrivo nel momento in cui, galoppando come bestie inseguite, i fuggiaschi attraversavano la via, senza badare, senz'altra idea che quella di mangiare. Poco più lontano si trovarono gli abiti di uno degli evasi; poi si perdette ogni traccia. E' impossibile sapere da che parte essi siano andati. Tutte le ricerche fatte sono rimaste finora infruttuose. I connotati dei fuggitivi vennero inviati in tutte le direzioni: persino degli automobili sono lanciati alle loro calcagna. (*Matin*).

I fasti del ribassismo.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 10:

Un forte ribasso sui cotoni vi fu nel pomeriggio, in seguito alla liquidazione delle operazioni a termine e alla attività dei ribassisti. I negozianti temono l'effetto che produrrebbe sul mercato di Liverpool alcune voci, secondo le quali un petito inglese pubblicherebbe domani una valutazione dei raccolti tale da provocare ribasso.

I progressi militari della Cina.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7:

Si ha da Cang-Te-Fou: Le grandi manovre, che dureranno tre giorni, sono terminate il 25 col successo dell'esercito del Nord, che ha sbaragliato la strada ad un esercito proveniente dal Sud e marciante verso Pechino. Gli addetti militari hanno potuto constatare i progressi fatti dai cinesi. Le loro truppe in manovra sono ben disciplinate e quasi del valore delle truppe europee. I giapponesi avevano fabbricato le artiglierie e il treno. I cinesi impiegano la telegrafia senza filo molto praticamente.

L'amministratore dell'*Avanti!* e in faccenda delle Terni.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 8:

Il *Messaggero*, a proposito della notizia che riguarda l'Armani, amministratore dell'*Avanti!*, circa le faccende di borsa, ha da Genova: « Ora le cose sembra che stiano così: L'Armani, informato della denunzia che si stavano preparando contro le Acciaierie di Terni, è venuto a Genova per parlare al comm. F. M. Perrone, che egli ritenevа il maggior rappresentante delle potenze estranee alla Terni. Nel partire da Roma l'Armani aveva lasciato ad un amico il cifrario convenzionale per potergli trasmettere le risposte che avrebbe avute dal comm. Perrone. Il comm. Perrone però ha dichiarato che, quando l'Armani si recò da lui, trovò una scusa per non ricevерlo e così l'Armani dovette tornarsene via senza averlo veduto. »

Nessuna avaria all'*Umberto*.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

Il Ministero della marina comunica essere infondata la notizia pubblicata da qualche giornale di una avaria prodottasi ad un'elica della *Umberto* al momento della partenza da Napoli, avente a bordo Sua Maestà e per cui la navigazione si dovette effettuare con una sola elica. La navigazione della *Umberto* da Napoli a Taranto si è compiuta in condizioni complete, non essendovi alcuna anormalità nei motori.

L'entusiasmo della gioventù napoletana per Massimo Gorki.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 10:

Jeri sera Gorki e la signora Andreeva si recarono a godere lo spettacolo al politeama. Essendosi saputa la notizia, un gruppo di giovani appartenenti ai partiti avanzati e parecchi studenti accolsero con grida di « Viva Gorki! Viva i russi! ». Una Commissione di giovani salì nel palco per offrire fiori a Gorki, che ringraziò, commosso. All'uscita da teatro fu ripetuta la dimostrazione di simpatia. I giovani accompagnarono Gorki per buon tratto della via. La Questura aveva preso grandi misure pel mantenimento dell'ordine, ma non si deplorò nessun incidente.

La chiusura del Congresso della Dante Alighieri.

Ci telefonano da Genova, 27 ore 10:

Il Congresso della « Dante Alighieri », dopo rieletto Rava a presidente e il Consiglio centrale, si è chiuso ieri sera con un discorso di Bevelli affermante il fermo volere del Congresso che siano tutelati i diritti dell'italianità. Cagliari fu designata a sede del futuro Congresso.

Alle ore 9,25, nel ridotto del teatro Carlo Felice, affollatissimo di pubblico, tra cui molte signore, ebbe luogo la solenne consegna della bandiera offerta dalle signore genovesi, socie della « Dante Alighieri », al Comitato genovese. La presidentessa Eugenia Viale presentò la bandiera con un discorso vibrante di patriottismo, accolto con grande entusiasmo. Poi la serica bandiera venne spiegata al bacio della presidenza fra le acclamazioni e sorse a parlare Bevelli, il cui discorso suscitò grande entusiasmo fu salutato alla fine da ovazioni clamorose.

Al suono della Marcia Reale la solenne funzione si chiudeva.

Il grave pericolo di un battello sul lago di Garda.

Ci telefonano da Brescia, 27, ore 8:

A tardissima ora di ieri notte un grande battello di proprietà dei signori fratelli Zanelli, approfittando del vento favorevole, si dirigeva verso Iseo, partendo da Lovere con un grosso carico di castagne e grano. Sul battello si trovavano, oltre ai fratelli Zanelli, due altri uomini e sedici donne. Dopo due ore circa di viaggio, quando, cioè, il battello si trovava in pieno lago, causa l'eccessivo peso, si verificò una grossa falla, di modo che l'acqua cominciò ad entrare in grande quantità. Il pericolo si fece in pochi minuti gravissimo, tanto che, per alleggerire il battello, si dovettero gettare nel lago tutte le merci. Ma non per questo l'acqua cessò di entrare. Per tre o quattro ore il battello fu in balia delle onde e minacciava di sprofondare, finchè, verso la mezzanotte, le grida dei pericolanti richiamarono l'attenzione di alcuni pescatori di Tavernola, i quali giunsero appena in tempo per salvarli.

La partenza della Regina da Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 27, ore 9,30:

Grande folla si accalcava stamane lungo i viali della stazione per attendere il passaggio della Regina. Erano schierati le alunne dell'Istituto San Salvario ed i bambini degli Asili d'infanzia visitati ieri dalla Sovrana. Alle ore 8,35 precise prima una vettura di Corte col principino Umberto e la Principessina, avvolti nelle allegramente il loro fazzolettino in segno di saluto alla folla plaudente. I Principini vennero subito fatti salire nel loro scompartimento riservato. Verso le 8,45 giunsero le vetture colla Regina, accompagnata dalla principessa Xenia, dal conte Tripoma, applauditissimi, dal conte Pecco-Vaglia, dalla principessa Elena di Serbia e dalla contessa Trigona.

Nell'interno della stazione la Regina fu congedata dal sindaco cav. Ceriana-Mayneri, che le presentò uno splendido mazzo di orchidee, che ha accettato con ringraziamenti affettuosi.

Erano presenti, malgrado la forma privatissima della partenza, l'on. Giartino, il cappellano regio don Balisdore, gli ufficiali del presidio locale, il maggiore dei carabinieri ed anche una signora.

Alle ore 8,52 il treno reale partì in perfetto orario, mentre una grande folla lungo i cancelli ferroviari acclamava calorosamente la Reale Famiglia.

Tra popolari e socialisti parmigiani.

Ci telegrafano da Parma, 26, ore 24:

Costantino Lazzari chiamato a Parma dal partito socialista a pro astensione, fu impossibilitato a parlare mezza un tumulto nell'assemblea per sistematica opposizione dei popolari accorsi. Numerosissimi vetri furono rotti. S'ebbero colluttazioni, senza conseguenze gravi.

Indetto dai popolari si tenne stasera al teatro Reinach un Comizio, molto contrastato. Continuamente interrotto dai socialisti dissidenti. Parlarono gli onorevoli Chiesa, Visini, Berenini, inneggiando all'unione popolare. Nessun grave disordine.

Una frase in dialetto romagnolo che provoca un processo per offesa alla maestà sovrana

Ci scrivono da Trieste, 26:

Sopra denuncia di due aloroni, veniva arrestato ancora il 4 ottobre un buon operaio romagnolo. Questo brav'uomo, assistendo alla ritirata della Banda militare, aveva esclamato in dialetto romagnolo: « *Chi sona per prima* », che vuol dire suonano per divertire la gente, briosamente. I due denunciatori affermarono al Commissariato di polizia d'aver udito il romagnolo esprimersi con parole lesive al rispetto dovuto al Capo dello Stato. Essi non avevano capito il gergo, e vollero insinuare che sona per prima significava suonare per l'Imperatore. Vedete un po' a quali pericoli l'odio di razza espone questi laboriosi ragionali. Il romagnolo se ne stette in carcere 22 giorni, protestando la sua innocenza. Un egregio cittadino italiano, il capitano Ugo Bedinelli, informò il presidente del Tribunale di questo modo di dire dei romagnoli escludendo assolutamente l'intenzione di recare offesa al Sovrano. Nel processo, svoltosi ieri, il presidente, tenuto conto delle informazioni avute, assolse dall'accusa il povero cittadino italiano.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

26 ottobre — Ore 15,30.

Genova ebbe oggi un mercato pessimo sui suoi valori speciali, che infini però molto mediocremente sul nostro mercato; infatti furono in Borsa assai sostenuti: la Banca sulle 1274, 1275; la Comit a 914, 915. Deboli invece Italia e Rapid, anch'esse però assai migliori in chiusura. Cementi in ripresa da 513 a 516.

Azioni Banca d'Italia 1274, 1275.
» Banca Commerciale 914, 915.
» Meridionali 781.
» Fiat 741, 742.
» Italia 204, 206, 202, 205.
» Rapid 169, 172.
» Cementi 510, 517, 516.

27 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 102 52 1/2.

Rendita italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 525.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 775, lettera 99 875.
Svizzera 5: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 6: denaro 122 675, lettera 122 775.
Londra 6: denaro 25 18, lettera 25 21.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1277.
» Banca Commerciale 916 1/2, 917.
» Meridionali 782.
» Fiat 740.
» Fiat nuovo 740.
» Ansaldi e C. 740.
» Rapid 173, 172 1/2.
» Cementi 518, 520, 522, 520, 519, 522.
» Breda 398, 400.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 519.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 508.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 280.
» Ferrovie Sarde C. 358.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 340.
» Ferrovie Meridionali 500.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 ora 300.
» Ferrovie Secondi. Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 3 0/0 515.

Anche stamane il nostro mercato fu se non fermissimo assai sostenuto. La Banca domandata a 1277, le Comit a 916 1/2, 917. Automobili nulli. Cementi animate tra il 518 e 522. Domandate le Breda da 398 a 400.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 26 ottobre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rendit. it. 5 stgn. n.	—	102 60	102 60	—
» » fine	102 55	102 525	102 55	102 60
» 3 1/2 stgn.	102 —	102 —	102 20	102 20
» 3 0/0	—	72 75	—	—
Banca d'Italia	1266	1274	—	1274
Meridionali	779	781	781	781
Mediterranee	443	451	451	449
Banca Generale	—	24	19	—
Lanificio Rossi	—	—	1465	—
Cotonif. Cantoni	—	—	742	—
Nav. Gen. Italiana	454	455	455	—
Raffin. Zuccheri	702	—	701	—
Casse Sovvenzioni	—	—	50	—
Società Veneta	—	—	347	—
Obbl. Meridionali	—	—	347 75	—
» Ferr. Ital.	—	—	347 75	—
Cr. Fond. 3 1/2 4 0/0	—	—	500	—
» 4 0/0	—	—	500	—
Casse Risparm. 5 0/0	—	—	515 25	—
» 4 0/0	—	—	500 75	—
Acqua Marcia	1355	—	—	—
Immobiliare	—	291	—	—
Società Tramvia	3 V	—	—	—
» Gas	—	1264	—	—
Condotte Acqua	—	440	—	—
Banco Roma	111	116	116	116
Credito Italiano	683	687	689	—
Soc. Ital. Carburo	—	1305	—	—
Soc. Ital. Ruggeria	—	—	305	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	502 50	—	—
Banca Commerc.	909	910	916	—
Azioni Terni	1005	—	1005	—
» Zuccheri	—	—	695	—
Edisonia F. Zucch.	1110	—	—	—
Risanamento	—	49	—	—
Ansaldo-Armatr.	738	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 75	99 75	99 75	99 75
Londra	25 18	25 18	25 20	25 175
Germania	122 925	122 925	122 90	122 90

Tendenza incerta.

Roma, 26 ottobre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 40 25	102 45 40
3 0/0 netto	101 25 85	100 25 60
4 1/2 0/0 netto	101 95 95	100 21 95
4 0/0 lordo	78 50 —	78 90 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Rendita italiana 3 75 0/0 per contanti 102 47 1/2.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 65.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 65.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102.

Banca d'Italia 1271 — Banca Commerciale 911 — Credito Italiano 688 — Banco Roma 115 — Banco Sicilia 114 — Istituto Italiano 573 — Immobiliari 302 — Beni stabili 274 1/2 — Immobiliare fondiaria 295 —

Mediterraneo 460 — Navigazione Generale 462 — Acqua Marcia 1500 — Condotte d'acqua 442 — Gas 1201 — Pastanella 66 — Zuccheri romani 35 1/2 — Terni 2030 — Ferriere 213 — Metallurgica 171 — Ansaldo 742 — Piombino 265 — Ansaldo 470 — Montecatini 163 — Eritrea 15 — Ascio 451 — Carbure romano 1272 — Kerka 502 — Forni elettrici 97.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Borsino del mattino. — Rendita quasi immutata interno al 102 90 per fine novembre. Leggermente migliori i valori: Edison 838, 837; Cementi 524, 526; Breda 398, 397; Montecatini 163; Terni 2040, 2048, 2045. Cambi immutati. Affari limitati.

Borsa Ufficiale. — Mercato nel suo complesso fermo per i valori, eccezione per le Montecatini a 163; Breda 398, 396; De Angeli 352; Armstrong 323, 343, 340; colpite specialmente le Terni a 2048, 2035; Edison 838, 836; Americane 328, 324; Elba 476, 475. Immutata la Rendita a 102 90 fine prossimo. Cambio 99 71.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Rendite 102 60 — Banca 1270 — Comit 909 — Credito 624 — Meridionali 776 — Mittel 441 — Rubattino 461 — Raffinerie 364 — Industrie 376 — Eridania 1182 — Maraini 397 — Terni 2030 — Armstrong 343 — Elba 476 — Savona 413 — Metini 392 — Semolerie 406 — Carbure 1260 — Kerka 502 — Impresa 120 — Italia 202 — Rapid 170 — Officine 629 — Voltri 429 — Banco L. 238 — Ferriere manca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 ottobre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 92
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 75 0/0	102 70
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi 2 75 0/0	88 1/16
Obbligazioni Lombarde	328 75
Cambio sull'Italia	grazio 3/16
Turco nuovo	93 25
Banca di Parigi	1552 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	495 50
Rendita Ungherese 4 0/0	93 05
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	84 10
Fanza Ottomana	579 —
Argento fino	119 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4190 —
Lotti Turchi	130 —
Ferrovie Meridionali e Graitz	762 —
Rendita Russa nuova	91 40
Nuovo prestito Russo	93 45
Rendita Portoghese 3 0/0	70 05
Banca di Francia	4305 —
Cambio su Madrid	9 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	93 40

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,45: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, di G. Bizet. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Bichel, Gelli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Bichel), ore 20,45: *Cleopa*, commedia in tre atti di Kassel. — L. 0,70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. G. Calabresi), ore 20,45: *Lo quaderno di Nanni*, commedia in tre atti di Valentino Carrera; *Ore e orpelli*, commedia in due atti di Gherardi del Testa. — L. 0,70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette e féerie Magnani, diretta dall'artista D. Majorca), ore 20,45: *I tre desideri*, operetta in tre atti, di Kreyn e C. Lindau, musica del maestro C. M. Zeller (novissima per l'Italia, 2.a rappresentazione). — L. 0,80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cattaneo), ore 20,45: *La Bona Nanin*, scena in tre atti, di G. B. Ferrero; *L'capital dii tramj*, monologo di D. Donatello; *Il Cantico dei Cantici*, versione e versi di Alfonso Ferrero. — L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *La Risvè a Milan*. — L. 0,60.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 17,30 — Serata con illuminazione elettrica dalle ore 20 alle 22,30.

SPERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cris., 12), ore 20,30.

CINEMATOGRAFO EXCELSIOR (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

Il figlio LEONE FUBINI, le figlie RINA FUBINI col consorte cav. SAMUEL FUBINI, ERNESTA FUBINI vedova FUBINI, i fratelli, le sorelle, le cognate, nipoti e parenti tutti ringraziano, commossi, quanti vollero prendere parte al loro immenso dolore per la irreparabile perdita della loro adorata

Eleonora Sacerdote ved. Fubini

Torino, 27 ottobre 1906. 23130

Ieri, alle 18,30, dopo lunga malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Clotilde Baratono Ved. Revelli

in età di anni 70.

Il figlio avv. MICHELANGELO REVELLI colla consorte GIULIA POMA, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Bosco domenica, 28 corrente, alle ore 9. Per desiderio della compianta Estinta non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali.

REATI E PENE

Una grande associazione internazionale di contrabbandieri in sete.

(Dal nostro redattore giudiziario).

Roma, 26 ottobre.

L'AMENDA DELL'AVV. NASI.

L'avv. Nasi con la sua poderosa arringa d'oggi al Tribunale che l'accusa di associazione di contrabbando contro le Ditte francesi è improcedibile, perchè i commercianti francesi non furono mai citati in istruttoria nè tanto meno sentiti; perchè quando anche fosse ritenuta la irregolarità del procedimento istruttorio, nulla sarebbe pur sempre in cittadinanza a comparire all'udienza per nuova e più flagrante violazione dei principii generali del diritto e dell'art. 189. E' assurdo perchè è assurdo supporre che tutte le Ditte di Lione, specialista (per la Francia o per il mondo intero) del genere di passamaneria di cui si tratta, si fossero insieme accordate per insieme correre e trovare a Modane od altrove (in Italia) elementi sconosciutissimi correi della pretesa associazione generica e del pretese specifico contrabbando in Associazione. Il tutto per miserabili guadagni e col pericolo di compromettere collettivamente la rispettiva assidua ripetuazione di perfetta onestà commerciale. E' assurdo perchè rimane esclusa una qualsiasi relazione anche lontana, indiretta, nascosta, superficiale, momentanea, tra le Case francesi e qualsiasi degli imputati — a torto od a ragione — italiani; e perchè le spiegazioni date e la documentazione comunque offerta dai due comparsi hanno chiarito ocene i rapporti tra le Case francesi e gli spedizionieri di Modane (coi quali unicamente essi erano in contatto), fossero perfettamente regolari e consuetudinari: non meno dei rapporti fra le Case stesse e i propri clienti italiani. Tutte le prove non hanno ai interessato deduzioni e argomentazioni dei rapporti intercorrenti tra la dogana.

S'addentra quindi l'oratore nella parte tecnica riflettente le spedizioni, rilevando come, qualunque dei tre sistemi in vigore sia stato adottato, o di cui fa una minuta analisi, certo è da escludersi la possibilità anche solamente intenzionale di eludere i diritti doganali. Sostiene quindi a prova la massima onestà e correttezza da parte della Ditta, lamentando invece la poca conoscenza della materia commerciale da parte degli agenti doganali, causa di incertezze e di errori. Invoca le risultanze della perizia del compatentissimo prof. Cotta Ramorino, invoca i documenti e gli atti d'istruttoria, i rapporti degli stessi agenti doganali, da cui si possono trarre luminosi elementi d'innocenza. Conclude, approvvisionno, confidando nella saggezza e specchiatezza della Magistratura italiana.

Il rev. Consiglio.

L'avvocato prof. Coglolo, per la ferrovia, mordace rendendo un saluto al Tribunale ed ai colleghi del Foro convenuti da diverse parti d'Italia. Prosegue notando l'enorme sproporzione fra i due sacchi di marco sequestrato, portanti 420 lire di dazio, e i 44 anni di reclusione e le 500 mila lire richieste dal Pubblico Ministero.

Pretende la Società ferroviaria è qui per *finizione di legge*, il giudice deve andar più cauto e dare alla legge una interpretazione ristretta. Giudice istruttore e P. M. sono stati strettamente perlustrati si volevi ad alle emigrazioni della dogana.

Entrando in merito, l'oratore accuratamente analizza ai fini della sua difesa quelli che sono i tre capi dell'imputazione: l'associazione in contrabbando, il contrabbando di merce che non si è trovata, ma si è presunto per la quantità di merce francese spedita da Bussoleno, e il contrabbando dei due sacchi trovati la notte del 27 luglio 1905 alla macchina del Somegno.

Concede quanto prima parte della sua arringa con dire che la Società ferroviaria non risponde con dire che la Società ferroviaria non risponde *fuori della ferrovia*; non del contrabbando dei 700 pacchi, perchè nulla prova che sia avvenuto per mezzo *della ferrovia*; non del contrabbando dei due sacchi sequestrati, perchè avrebbe avvenuto non in stazione.

La seconda parte dell'arringa è strettamente giuridica: ha per scopo di provare che non esiste una specifica disposizione di legge che nel concreto stabilisca la responsabilità indiretta della ferrovia. Non è applicabile l'art. 1153 del Codice civile, perchè in materia ha provveduto l'art. 107 della legge doganale. E anche se l'art. 1153 fosse applicabile, non cesserebbe responsabilità per la Società ferroviaria, perchè il delitto del preposto der'essere non solo in occasione, ma a causa delle funzioni, mentre il contrabbando è stato personale e non ferroviario. Non è applicabile l'art. 200 delle leggi dei lavori pubblici nè l'art. 132 della convenzione ferroviaria del 1885, perchè suppongono sempre il fatto delittuoso come applicazione della funzione ferroviaria. Sarebbe applicabile l'art. 107 della legge doganale, anche perchè non si tratta di semplice responsabilità per danni, ma di responsabilità solidale per la multa (che è pena) di ogni ferroviario quando però fosse stata dimostrata, quest'ultima da parte della Società ferroviaria, mentre è stato dimostrato appunto il contrario. E l'arringa conclude con la solita dottrina, che si attenderà dal valente professore genovese, concludo con un augurio di una giustizia che non sarà soltanto ai voleri della gabella ma ai supremi principii del diritto.

La parola del rev. Cotta Ramorino.

Il perito Cotta Ramorino ha presentato la sua perizia in queste due questioni: 1.o fin le fatture in atti e sulle quali la dogana fece liquidare i dazi di confine dei quali pel contrabbando contrabbando gli sarebbe mancato l'incasso, hanno corrispondenza o riferimento coi pochi postali e ferroviari spediti da Francisco; 2.o fin la liquidazione fatta compiere dalle dogane dei dazi menzionati risponde alle disposizioni di tariffe che regolano l'esazione dei dazi di confine.

Il rag. prof. Cotta Ramorino rileva che risultano somministrano fra il peso netto della merce segnata in fattura e quello dei pacchi che si attribuiscono alle fatture stesse, dal che ne deduce non potersi accettare come elemento di liquidazione di danio fattare che non è provato rappresentino merce contrabbandata.

In merito alla liquidazione del danio fatto sulle fatture osserva che, indipendentemente dal fatto che per le avvertite non concordanza tra fatture e pacchi, perderebbero le prime il carattere di sicuro elemento per l'accertamento del danno, la mancanza della merce, il difetto di liquidazione di ogni singola partita di merce indicata in fattura ed altre particolarità seguite nell'applicazione del danio, rendono impossibile di stabilire quali voci di tariffe doganale sarebbero applicabili alle merci segnate nelle fatture e quale di conseguenza l'ammontare del danio liquidabile nelle fatture moderne.

L'avventura di un marinaio inglese.

(Tribunale penale di Torino).

Come fosse capitato a Torino dalla nebbiosa Albione non si sa: questo è certo che al buon marinaio, piovuto qui, più della vista del limpido cielo piacque il buon vino spumeggiante, e più della verde distesa dei prati in fiore gli sorrise il calice ripieno dell'inebriante liquore, che vita e gaudio a nuova gioia gli infondeva nel cuore.

E bevve assai il biondo inglese, e quando la sera si ridusse alla stazione per partirsene le gambe gli mancarono, e insieme la luce dell'intelletto. Si adagiò su di una panca, di quelle che fronteggiano la nostra stazione principale, e si addormentò. Era già mezzanotte.

Due individui, giovani all'aspetto, si avvicinano cautamente a quel corpo reso irrigidito dal sonno e dall'ebbrezza.

— Olà, mascere, badate. Qui non siete sicuro. E' pericoloso dormire all'aperto.

E in così dire quei due ghiotoni lo toccano, lo palpano, lo scuotono come per svegliarlo. Ma le loro mani vanno anche alle tasche. Uno di essi mette un grido sommesso di gioia. Un tintinnio di monete d'oro gli dice che il..... morta d'à. Bisogna andare in fondo. Ma l'impresa è pericolosa. Siamo a Porta Nuova. Troppa gente, troppe guardie, a reprimere il mal costume di quella piaga infetta. E allora più forte i due scuotono il sonnolento, che si svegli, si stimolchia e cerca di sollevarsi. Ma ricade pesantemente sul duro giaciglio. Quei giovani allora lo afferrano, lo alzano, lo pigliano sotto braccio e si incamminano verso l'oscurità lentamente, pietosi in vista, compunti come in un'opera di misericordia, amorosi come due figliuoli che accompagnino e sorreggano il vecchio padre dolente.

Povero inglese! Un compare, forse anch'egli nell'intento di queste facili avventure e conoscente di quei due, poco lungi ha visto tutto, ha notato tutto e va dietro anche lui a quel gruppo che a passi si muove, perchè l'inglese barcolla, più che forse sulla tolda del suo bastimento, abituato dal mare in burrasca.

E si va innanzi così, fino al corso Re Umberto, nell'ombra fitta. Più di un passeggero avrà benedetto l'opera pietosa di quella gente che toglieva al pericolo un ubbriaco, che lo metteva sulla via brecca per recarsi a casa a smaltire il vino traditore. Oh falsa pietà, pietà bugiarda! Appena nell'ombra fitta l'inglese ancora è abbandonato sopra una panca e gli sono sopra i suoi compagni a spogliarlo. Gli occhi scintillano nella gioia della preda imminente, e le rapaci mani si allungano con ardore febbrile su quel povero corpo. Poichè le sue vestimenta sono abbottonate, così uno di quei vampiri si fa dare da quel terzo che veniva in retroguardia, e che poi stava in vedetta, un paio di forbici e taglia e strappa e rompe e frega. Ma non si rinvengono che poche sterline, quelle del tintinnio tentatore, e queste naturalmente sono afferrate e strette in pugno, per il desiderio di esse, già troppo represso lungo il tragitto.

E poichè altro non vi è, e pare lieve il premio e misero il frutto, così a quel tapino si tolgono e si gettan via anche le scarpe! Ma gli si lascia il biglietto ferroviario. Gran mercè.

Epilogo della lieta impresa: i tre mascari sono là sotto stanza al *Ligure* a sorbire tranquillamente un caffè ed a gittare pel gambio, con atto di noncuranza o da gran signori, una sterlina, che riscuote dolcemente sul tavolo marmoreo.

Ma questo è la loro rovina; poichè, quando vi saranno appena degli indizi sopra di loro, ed essi protesteranno, interverrà il cameriere a raccontare la sua meraviglia per quella sterlina cambiata proprio a pochi momenti dal furto.

Imputati di questo furto furono tali Perino, Ferrero, Fransino ed Oliva.

Al dir dell'accusa i primi due avrebbero accompagnato e spogliato la vittima, come dicemmo; il terzo sarebbe stato retroguardia prima, vedetta, poi; ed il quarto avrebbe favorito la operazione gloriosa.

E così pare giudicò il Tribunale, poichè alla stretta, il Perino confessò il delitto e designò i suoi correi: Fransino e Ferrero. Qualcuno di costoro era pregiudicato; certo si era in mezzo a gente di cattivo rotumore. E furono condannati: il Perino a 4 mesi, a 12 mesi il Fransino, a 11 l'Oliva ed a 16 mesi il Ferrero.

Se la nuova dalla condanna giunse all'inglese, valga ad addolcirgli il ricordo dell'amaro risveglio sotto il bel cielo d'Italia.

Presidente: Isnardi; P. M.: Rameri; Difensori: Clarotti, C. A. Damiani, Konrad; cancelliere: Lacota.

Vice-Cini.

Soldati condannati.

Ci telefonano da Alessandria, 26, ore 23:

Il Tribunale militare oggi condannava i soldati di artiglieria da montagna Novelli Giuseppe ad anni 3 di reclusione militare, Ferri Giovanni e Morelli Giovanni ad anni tre della stessa pena per diserzione.

SPORT

TIRO A VOLO.

Il Gran tiro al piccione di Rovigo

Ci telegrafano da Rovigo, 26, ore 20:

Ecco i risultati del Tiro al piccione qui disputatosi:

Poule d'apertura: Lo Giambattista Benzi; 2.o a 3.o premio divisi fra Giovanni Umana e Cacciatori.

Seconda poule: Premio unico conte De Lazzara di Padova.

Premio unico sulle catenture: diviso dal conte De Lazzara e dal sig. Ferreri.

Gran Tiro Rovigo: 1.o premio, L. 800, e 2.o L. 400, divisi fra Galletti e Bernelli di Bologna; 3.o diviso fra Zanardi e Ghisolfi; 4.o Fano di Ferrara.

AUTOMOBILISMO.

L'autodrome americano.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 20:

Già sono milioni di dollari è stato sottoscritto a favore dell'originale grande autodrome che sorgerà nel Long Island. Questa pista avrà una lunghezza di 66 miglia e sarà circondata da giardini.

IPPICA.

Corse ed asta di cavalli a San Rossore

Ci telefonano da Pisa, 26, ore 22:

Ecco la lista dei cavalli iscritti alla riunione di corse che avrà luogo a San Rossore il 4 novembre:

PREMIO EGERIA (corsa a vendere): *Port Arthur, Nilo, Elisabetta, Ortensia, Rochel.*

PREMIO PRINCIPESSA MARGHERITA (*handicap* discendente): *Frezzarella, Balestro, Aguilante, Il Re, Sansovino, Johannes, Jama.*

PREMIO PRINCIPESSA JOLANDA (*handicap* discendente): *Pinziano, Chilet, Ostilina, Cimabue, Grivelet.*

PREMIO ANGIOLILLA (corsa a vendere): *Topaze, Herda, Balestra, Frezzarella, Aguilante, Appio, Orpheta, Grivelet, Jama.*

COPPA SAN ROSSORE (*handicap* discendente): E stato dichiarato *forfait* per *Pinziano, Madrer, Port Arthur, Orvieto e Iderio.*

La mattina del 4 novembre, alle ore 6.30, in Barbaricina avrà luogo l'asta di cavalli puro sangue da corsa o da servizio. All'asta interverranno le Commissioni governative per l'acquisto di stalloni e di cavalli puro sangue per servizio.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22.30:

L'indecisione della seduta precedente oggi non ha persistito. La Borsa è molto ben disposta. Le liquidazioni che ebbero luogo in questi ultimi giorni lasciano la ripresa, essendo gli impegni considerevolmente ridotti su molti valori. La Rendita francese sono più ferme; le russe sono in aumento; l'italiana è a 102 70.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	671 75	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	109 75	Rend. Austr (arg.)	99 80
B. anglo-Austriaco	313 50	id. in carta	99 70
Austriache	679 —	Union Bank	656 25
B. Austro-Ungarica	1700 —	Rend. Austr. in oro	118 30
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 0/0	94 50
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	99 80
Cambiano Parigi	95 32	B. Pauni Rasso	664 25
Cambio su Londra	241 —		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. R. 3 0/0	89 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 60
Credito Austriaco	210 75	Ferr. Meridionali	101 —
Rendita Italiana	101 50	Ferr. Mediterranee	96 —
M. San russa	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	97 70	Russe (contanti)	219 90
Rend. Turca 1 0/0	29 70		

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 26 (chiusura)

Consol. inglese	85 3/16	Rame	85 —
Rendita Italiana	101 1/8	Uruguay	80 3/8
Argento fino	28 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	271,800
Spagnuolo	84 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	20,000
Turco nuovo	86 3/4		
Egiziano 1903	104 —		
4 Giapponesi	88 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 ottobre. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,60** (giornaliero).

Roma, 26-27 ottobre. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,00** (settimanale).

Roma, 25 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Bollettini delle Borse italiane è oggi di **L. 99.77.**

Genova, 26 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 77 1/2; Londra 25 19 0; Germania 123 75; Svizzera 99 77 0; Belgio 99 47 0.

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ad Assegno della seta (già Bariola e C.)

Operazioni del 25 ottobre 1906.

Organzini	C. 6	Kg.	264.40
Trame	» 1	»	113.95
Greggia	» 14	»	1431.27
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 21	Kg.	2299.62
Seta pezzata	» —	»	—
Totale	C. 21	Kg.	2299.62

Cifri correnti nel mese e dall'oggi.

Stagionati	C. 325	Kg.	4100.12
Freschi	» 45	»	4115.17

Bestiame.

ACQUI, 23 ottobre 1906.

Buoi vivi al Mg. da L. 50 50 a L. 51 50 — Vitelli vivi da ? — a 0 — — Manzi e buoi vivi da ? — a ? 50 — Maiali da 0 — a 0 — —.

Carne al quarto al chilo: L. 1 00 a 0 — ; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 1 40 a 1 60; di agnello da 1 80 a 2 40.

Cereali.

ACQUI, 23 ottobre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 — a 17 50 — Mistura da 14 50 a 15 — — Segala da 10 00 a 10 —.

FOSSANO, 24 ottobre 1906.

Frumento all'ettolitro L. 16 75 — Segala L. 11 00 — Mistura 14 00 — Miglio 13 00 — Formentone 11 87.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 23 ottobre 1906.

Riso l'anno all'ettolitro da L. 32 — a 35 — .

Pane 1.a qualità al chilo cent. 60; 2.a 50; granati 1 — pane alimentari da 50 a 70.

FOSSANO, 24 ottobre 1906.

Riso all'ettolitro L. 27 50.

Pane: granato al chilo cent. 60; bianco 80; comune 40; tritato 50.

Pasta di Genova al chilo cent. 80; di seconda 50; di terza qualità 40; ordinaria 35.

Foraggio.

ACQUI, 23 ottobre 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 10 a 11 — — Fieno al quintale da 6 50 a 7 — — Paglia da 4 — a 4 50

FOSSANO, 24 ottobre 1906.

Avena all'ettolitro L. 9 62 — Fieno al miriagramma a 80 — Paglia a cl.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 23 ottobre 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 18 — a 20 — — Cavoli da — — a — — — Pere da — — a — — — Patate al quint. da 7 — a 8 — Castagne verdi da 7 a 8.

FOSSANO, 24 ottobre 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 21 50. — Pere 18 00 — Patate al miria a 75 — Castagne fresche 1 15.

MONDOVÌ, 23 ottobre 1906.

Castagne fresche miria 1200 da L. 0,80 a 1,— al miria.

Legna e Carbone.

ACQUI, 23 ottobre 1906.

Legna di ceppo al quintale da L. 2 50 a 3 — — Carbone da 10 — a 10 50.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 23 ottobre 1906.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 — — Uova alla dozzina da 1 50 a 1 70 — Polli al chilo da 1 00 a 1 — — Lardo al chilo da L. 1 80 a 2 — — Olio d'oliva da 1 40 a 2 —.

CARRÙ, 23 ottobre 1906.

Pollame per capo da L. 0 70 a 3 00 — Uova alla dozzina da 1 05 a 1 10.

FOSSANO, 24 ottobre 1906.

Burro al chilogramma L. 2 72 — Uova alla doz. 1 12.

Vino.

ACQUI, 23 ottobre 1906.

Vino nuovo per ettolitro da L. 30 — a 40 —.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 87
» Parigi	»	5 19 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 30
» a Filadelfia	»	7 45
Cotone Middling	»	10 95
» a New Orleans	»	10 7/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	61,000
spedizioni per l'Inghilterra	»	54,000
» per Continente	»	8,000
Frumento rosso	D.	80 7/8
Grano turco	»	53 —
Farina extra	»	3 80
Noli cereali per Liverpool	»	1 10
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Mix fair disponibile	C.	6 85
» — » good pel corrente	»	1 7/8
Zucchero Mocabado n. 12	»	3 1/2

Mercati di Genova.

GENOVA, 26 ottobre 1906.

Grani. — Senza variazioni di qualche rilievo; affari limitati. Nazionali deboli. Granoni senza domanda. Quotasi per quintale:

Grani teneri: Nazionali Alta Italia quintali vendoli 550, da L. 23 50 a 23 75 — Esteri Berdianska Azima Q.li 1000, da L. 16 a 16 25 — Id. id. Ghirca Q.li — a L. 15 75 — Id. Nicolaieff Azimo Q.li 5000, da L. 15 50 a 15 75 — Id. Odessa Azima Q.li 1500 a L. 15 — Id. id. Ghirca Q.li 1500 a L. 15 — Id. Danubio Q.li 3000, da L. 15 a 15 75.

Grani duri: Nazionali Sardegna Q.li 1250, da lire 25 50a 25 75 — Esteri Taganrog Q.li 2000, da L. 19 75 a 20 — Id. Berdianska Q.li 1500, da L. 19 75 a 20 — Id. Danubio, Odessa Q.li 1000 a L. 18 — Id. Baicich, Kustendje e Radosto Q.li 1500 a L. 19 50 — Id. Sevastopoli 1500 a L. 15 25.

Granoni: Esteri Danubio Q.li 2000, da L. 11 25 a 12 — Odessa Q.li 800, da L. 11 a 11 25 — Salonicco Q.li 800 a L. 11 25 — Nazionali Napoli Q.li 150, da L. 16 50 a 16 75 — Alta Italia Q.li 500, da L. 15 50 a 16 75.

Avena: Nazionale Q.li 500, a L. 19 75 — Estera Q.li 1800, da L. 13 a 13 25.

Orzo: Nazionale Q.li 500 a L. 15 75 — Estero quintali 750 a L. 12 75.

Legumi: Fagiuoli nazionali Q.li 150, da L. 28 a 32 — Id. esteri verdi Q.li 800 a L. 31 — Ceci nazionali Q.li 250, da L. 22 a 23 — Fave e favini Q.li 500, a L. 17 — Segala Q.li 600 a L. 14 — Lupini Q.li 500 a L. 12 25.

I dati persi sono schiavi di dazio, contanti sconto a 1/3 per cento.

Lane. — Sempre a prezzi contenutissimi tutte le qualità, specialmente le fine della Tunisia, Rena ed Aleppo fine, che scarseggiano e di cui havvi buona domanda. Molto richieste le lane d'Australia della specie, ma con scarso deposito, essendo le ultime partite giunte da Sydney state inoltrate per l'interno.

SOCIETÀ

Torino. — Il signor Croveria Emanuele, tanto in proprio che quale unico proprietario della Ditta Emanuele Croveria, residente in Venaria Reale, escrosato l'industria del cardeggio di seta, ha dichiarato di recare in liquidazione, con effetto del 28 ottobre 1906, ed ha nominato liquidatore il signor Giuseppe Pino, residente in Torino, dandogli, oltre tutte le facoltà di cui all'art. 205 del Codice di commercio, anche quella di vendere stabili mediante a partito privato, costituire mutui anche ipotecari, richiedere e concedere iscrizioni, surrogazioni e cancellazioni ipotecarie, compiendo qualsiasi operazione relativa ad opportuna alla finalità della liquidazione dell'azienda.

— Il signor Vittorio Levi fu Donato, dichiarò di cessare dal giorno 8 ottobre 1906 di far parte della Società in nome collettivo torinese in Torino sotto la ragione sociale « Donato Levi e Figli », costituita fra i signori Isaia, Vittorio ed Emanuele fratelli Levi fu Donato, domiciliati in Torino, e regolata da private scrittura 30 dicembre 1903, e la quota di esso signor Vittorio Levi, sulla cessata ne rimarrà, come è previsto nella citata scrittura 30 dicembre 1903, si consolidò nel signor Isaia Levi con effetto dal giorno 9 ottobre 1906.

— Tra i signori dottore Martino Orolle ed Alfredo Giordana, venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Settimo Torinese, sotto la ragione sociale « Orolle e Giordana », avente per oggetto l'esercizio dell'industria e del commercio di laterizi. Il capitale sociale è di L. 70,000 apportato in denaro per metà ognuno dei soci. La Società ebbe principio col 1.o corrente ottobre e durerà anni dieci. La firma e la gerenza della Società spettano ad ambedue i soci tanto unitamente quanto separatamente. Trattandosi però di acquisti di stabili o acquisti di macchinari per un valore eccedente le L. 5000, od ancora per rilascio di effetti cambiari, necessiterà la firma di entrambi i soci.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,4; ore 15: 707,4; ore 21: 705,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 14,8 Minima + 12,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 16,0

Temperatura minima della notte dal 26 al 26 + 12,6

26 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 4, tramonta alle ore 17, minuti 21.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 26 + 15,2

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 12,5

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20.7	14.9	mezzo	Pietroburgo	6.3
Milano	21.0	11.4	coperto	Odessa	1.6
Brescia	22.2	10.5	nebbioso	Amburgo	2.0
Verona	15.0	12.2	sereno	Vienna	10.6
Bologna	19.3	13.4	nebbioso	Trieste	8.7
Ancona	—	—	mezzo	Madrid	12.4
Livorno	21.8	12.5	1/4 cop.	Alessandria	21.0
Firenze	17.0	12.0	»	Parigi	9.2
Roma	—	—	—	Nizza	14.4
Bari	20.0	14.8	sereno	Ginevra	12.4
Napoli	22.7	15.0	»	Costantin.	—
Palermo	18.4	13.5	nebbioso	Malta	18.0
Messina	21.2	15.0	sereno	Tunisi	14.0
Cagliari	23.1	13.8	coperto		

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Europa. — Pressione massima a 761 sul Mar Bianco, minima a 735 all'ovest dell'Irlanda.

Italia nelle 24 ore. — Barometro leggermente diffuso; temperatura irregolarmente variata; nebbie sull'Italia superiore. Stamane cielo nuvoloso o nebbioso sull'Italia superiore e Sardegna, vario altrove; venti deboli. Barometro a 764 al nord, 753 in Sardegna.

Probabilità: Venti deboli o moderati del 3.o e 2.o quadrante; cielo vario al nord, nuvoloso o nebbioso altrove, con qualche pioggerella.

Un dramma coniugale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

Certo Mario Milatti, d'anni 57, sorprese la moglie Addolorata, d'anni 46, nell'*Osteria della Lepre* in piazza della Consolazione, col meccanico Giovanni Piombino, sospettando che fra essi esistessero intimi rapporti, sparò contro di loro due colpi, senza ferirli. Fu arrestato e condotto al Commissariato. Quivi è riuscito di impadronirsi della sua rivoltella e vi esplose un colpo al petto. Trasportato all'ospedale, i medici si riservano il giudizio. Il questore ha ordinato una inchiesta per assodare se vennero negligenze da parte delle guardie.

OLIO SASSO MEDICINALE

la salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2,25 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva - Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 8). - Telefono 19-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

" PICCOLI AVVISI "

(ordine cronologico)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Avvisi di carattere privato cent. 25. — *Massimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI fattorino scattore, atto, referenze primo ordine, bella calligrafia, cauzione. — Rivolgersi via Pietro Micca, 18, Ufficio Assicurazioni, dalle 17 alle 18. c22270

CERCASI signorina maneggia e una *sténotypiste*. — BARBERIS, via Roma, 18. c22251

CERCASI abile giovane viaggiatore piazzista vini, lauta provvigione, stipendio. — Scrivere RIVINO, posta. c22314

COMMESSA sotto negozio confezioni; esigesi cauzione garanzia. — Ufficio Pubblicità Cavallaro, via Roma, 35. c22305

CUOCA brevissima, cercasi da piccola famiglia da mattina a sera. Via Valperga Caluso, 17. 22170

GIOVANI buona famiglia, svelti, disposti lavorare vasto Assicurazioni, stipendio, interessamento, referenze SICURITAS, posta, Torino. 22250

GIOVANE, già praticò Ufficio, disposto fare anche piccola, cercasi subito, ottimo avvenire, preferenza straniero, conoscenza francese, tedesco, dare referenze Italiano, posta, Torino. c22114

IMPORTANTE Società senza appendicite licenza tecnica. Primo stipendio, dopo periodo prova non inferiore 3 mesi. — Scrivere cassetta N. c22272, presso *Rosenstein e Vogler*, Torino.

STABILIMENTO meccanico cerca abile operaio capace di lavorare al tornio Lamore. Buone retribuzione. Scrivere *Rosenstein e Vogler*, cassetta N. c22262, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE giovane corrispondente, istruito, pratico, dattilografo, cerca posto. Possibilmente con orario unico o con lavoro eseguibile casa propria. — Scrivere c22269, *Rosenstein e Vogler*, Torino.

CHIMICO laureato pieni voti impiegherebbesi presso importante stabilimento prodotti chimici o metallurgici, disposto recarsi estero. Conoscenza francese, inglese, primarie referenze, documenti disposizione. Scrivere cassetta c22267, *Rosenstein e Vogler*, Torino.

DEMOISELLE de Genève, musicienne, cahiers allemand et anglais, cherche place comme demoiselle de compagnie. — Ecrire BERNARD, P. L. Bel-Air, 2, Genève. 22301

DONNA intraprendente, seria, pratica faccenda domestiche, cucina, cerca posto presso coniugi o persona sola, seria. Ottimi referenze. — Rivolgersi signora TRIVI, via Nizza, N. 17, Torino. c22150

FARMACISTA diplomato, pratico, cerca occupazione farmacia Torino, anche anche una giornata libera. — Scrivere cassetta c22152, presso *Rosenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE operaio diciottenne cerca posto presso Stabilimento meccanico in qualità di aiutante disegnatore o altro ufficio. — C. M. 10, fermo posta. c22096

INDUSTRIALI. Ingegnere, reduce Germania, provvisto capacità meccanica elettricità, alta referenze, conosce perfettamente francese, inglese, discretamente Torino, anche provvisorio. — Scrivere DENIS, posta. c22086

MODISTA abilissima rentri case signorili lavorare. BALDASSERRE, via S. Quintino, 11, Torino. c22145

SIGNORINA distinta famiglia, diplomata, abilitata insegnamento elementare, disponendo discreto materiale, desidera impiego presso Istituto privato, preferibilmente associazioni. — Offerte cassetta c22273, *Rosenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA quarantenne, bella presenza, referenze ottime, desidera occuparsi come governante sola, cameriera piccola famiglia, guardarobiera in alberghi. — Rivolgersi Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 35, Torino.

VENTIDUENNE serio ed istruito cerca posto qualsiasi fattorino oppure impiego decoroso. Serie referenze, non cauzione. — Centrale P. G. 22215

VENTISEIENNE autofficiale congedato, pratico commercio, cerca occupazi come cassiere, amministratore od altro. Mite pretese, ottime referenze. — Scrivere Porta Palatina, 6, RUSSO. c22176

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCO socia per avviata copisteria a macchina onde cogliere altra uscente. Piccolo capitale ben impiegato, rimunerativo. — Copisteria, via Orfane, 6. c22279

FARMACIA, con servizio cinque paesi, reddito netto 15M, vendesi in Bassa Novarese, ab. 5000. — Rivolgersi SAVOJARDO, farmacista, Sesto. c22233

GRANDIOSA bottiglieria centrale in Torino avviatissima, sceltissima clientela, cedesi, ritiro commercio. — Dirigersi DAVICO, via Pietro Micca, 4. c23009

NEGOZIO tintoria primaria, attivissimo, città principale Liguria, cedesi per ritiro commercio. Ottimo affare. Non necessitano conoscenze tecniche. — TINTORIA, posta, Sampierdarena. 22246 G

PERSONA disponga piccolo capitale cerca d'impiegarne giovine signora. Non rispondesi anonimi. — Scrivere CRISPINA, posta, Torino. c22154

RIMETTESI ricco ed avviato negozio di latticinero gestisce in parte a mare; posizione centralissima. — Rivolgersi Alessandro GOGGI, via Nizza, 31. c22265

RIMETTESI, causa malattia, avviato negozio cartoleria e mercerie, con articoli esclusivi. — Scrivere via Montevecchio, 11. c22240

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI campagna in bella posizione con villa, ruotino con vigna, prati, boschi, ecc. nei dintorni o paesi vicino a Torino. — Scrivere cassetta c22210, presso *Rosenstein e Vogler*, Torino.

PER industria d'affittare casa completa d'angolo, con cortile, già occupata dalla ceneria Ditta Valpato e Levis, via Lanzo, 23, angolo via Piossasco. c22233

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI piazza Statuto, N. 3 e Vasto locale con sotterraneo. c22078

AFFITTASI al pianoterra alloggio di 11 camere, 2o piano. — Via Valfrè, 10, angolo corso Siccardi (Piazza Venezia). c22210

CAPITANO cerca subito alloggio 6 camere mobil., gas, acqua, corrente; disposto 600 annue, purchè soleggiato. — Scrivere BRADGION, posta, Torino. c22124

CERCO alloggio piazza Statuto, adiacenze, non ci tengo terzo piano, esposto mezzogiorno, acqua, no cortile, comodità moderne. — Scrivere desiderio nel prezzo, Giuppo, Mathi Canavese. c22132

CERCO acquistare od affittare locale industriale con forza idraulica 25-30 HP. preferibilmente circondario Torino. — Offerte cassetta c22230, presso *Rosenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI per gennaio-febbraio, alloggio 5-6 locali, piano corso Francia. — Offerte cassetta c22277, presso *Rosenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA ordinatissima due camere vuote, sole o ammobiliate, preferibilmente signora sola. Serio riferenze. Portineria Principe Tommaso, 25. c22172

Camere mobiliate e Pensioni. 6

BUONA pensione offre famiglia distinta, comodità conversazione inglese. — Scrivere c22240, *Rosenstein e Vogler*, Torino.

CAMERA e pensione presso famiglia sola. — Via Lagrange, N. 23. c22264

CAMERA ammobiliata, centrale, massima pulizia, presso distinta famiglia, cerca subito giovane serio studente. — Raggiungi n. L. 2

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(147)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Precisamente.
— E vi chiamate?
— Yves Maria, signorina....
— Un brettone?
— Sì. Yves Maria Plenenc, di Pleumeur, un villaggio dei dintorni di Vannes.
Renata esclamò:
— Ma allora voi siete una mia conoscenza: non perchè io vi abbia già mai visto, ma si può ben conoscere qualcuno per avarne sentito parlare..... E io ho molto spesso sentito parlare di voi.....
— Dalla vostra amica, la signorina Giovanna?
— Prima, e dopo dai giornali..... Foste a trarre dall'acqua il vostro padrone, al ponte della Tournelle.....
— Ah! voi sapete?.....
— Come tutto il mondo..... Voi siete un eroe.
— Oh!..... Grazie. Ma era una cosa molto semplice..... Bisognava soltanto non giungere molto tardi.....
— Bravo e modesto!
Yves Maria osservò:
— Vedete, signore, io vi ripeto la nostra conversazione, tal e quale..... Raccontai subito alla signorina ciò che era avvenuto a Neville..... che da molto tempo si tentava di rintracciare la giovane della casata di Fontvine-aux-Bois, l'amica del mio padrone, ma che non conoscevano nè il suo indirizzo nè quello che faceva, che signorava tutto di lei, se non che si chiamava Giovanna e che doveva essere impiegata in un magazzino.
Io le dissi tutto e perchè le nostre ricerche riuscivano infruttuose.
Infine le feci noto il nostro incontro di Neville, come mi fosse balenata l'idea che la giovane signora da noi appena intravveduta dovesse essere la nostra Giovanna e che io ero venuto a Parigi per accertarmene.
Allorchè le narrai i nostri sforzi e il desiderio della duchessa di conoscerla, ella gridò:
— Ma io le indirizzai due lettere a quella signora, ed ella non mi dette segno di vita!
Io restai stupefatto.
Giovanni Villedieu disse semplicemente:
— Continua. Io sapevo tutto ciò che mi stai narrando, ma va avanti.....
— Come, voi sapevate?
— Tutto. Tu hai fatto una visita e io ne ho ricevuta un'altra.....
— Quando?
— Oggi stesso.....
— Di chi?
— Del marito di Giovanna Vernier.....
— Il signor De Rostand?
— Egli era qui oggi..... E' venuto espressamente da Parigi per parlarmi.....
Il brettone spalancò gli occhi.
Egli non comprendeva nulla e lo disse:
— Tu non hai bisogno di capire. Finisci la tua istoria, che mi interessa moltissimo.
— La signorina ed io abbiamo chiacchierato a lungo. Ella eccellente persona quella Renata! Perchè ella si chiama Renata, signore! Mi disse come aveva conosciuta Giovanna Vernier, figlia d'un comandante che, morendo, la lasciò sola, senza fortuna; essa passarono insieme due o tre anni in un piccolo convento d'Yvetot; che, uscita di là, la sua amica entrò a Saint-Denis, dove non restò a lungo, preferendo lavorare come operaia anzichè divenire una specie di damigella di compagnia o di subalterna in una grande casa; poichè entrambe erano impiegate in un magazzino in via della Pace, quando Giovanna s'incontrò col Duca Andrea De Brevannes, di cui ella non conosceva nè il titolo nè la fortuna e come si legò con lui, ignara di tutto, senza che neppure a lei, Renata, la sua migliore amica, fosse nota quella relazione; e infine, come, più tardi, dopo aver avuto dal duca dello promesso che avrebbe certo matrimonio, ella era rimasta terrificata dalla morte dell'amante, appresa da un giornale di Parigi, al suo magazzino nel momento in cui, all'indomani, vi faceva ritorno, la pericolosa malattia sofferta in seguito a durante la quale le avevano tutte rubato, lettere e ricordi.
Il brettone terminò:
— Infine, signor Giovanni, se non ci riesci di trovarla a Parigi gli è perchè ella non c'era più. Non appena potè lasciare la sua camera, che è la stessa abitata in questo momento dalla signorina Larcher, andò a rifugiarsi in fondo ad una provincia, in una casa di contadini nella quale ella era stata a balia. E' là che questi stessi contadini allevano la sua bimba, Andreina, come hanno allevato la madre.....
— E' tutto?
— Presso poco. Resta il suo matrimonio. Giovanna non voleva maritarsi. Fu la sua amica che la forzò, quasi, due anni dopo la morte del suo bisognoso..... Non so altro.....
— E' abbastanza per un giorno, e io ti ringrazio.
Giovanni Villedieu, ascoltandolo, aveva preso un appunto, uno solo.
Era un nome o un indirizzo:
« Renata Larcher, 1, Faubourg Saint-Honoré. »
Si volse verso il brettone, che gli chiedeva:
— Avete più bisogno di me?
— Un secondo. Non mi hai tu parlato, qualche giorno fa, dell'antica cameriera della duchessa?....
— La signorina Luisa?
— La conosci?
— Ecco: faccio tutti gli sforzi per diventare un po' sua amica.....
— Ti piace?.....
— Sì o no; ma suppongo ch'ella debba sapere molte cose, e che se volesse parlare.....
— Potrebbe rivelarti certi particolari che sarebbe utile conoscere.....
— Proprio.....
— E soprattutto sono è andato che le lettere indirizzate alla duchessa da questa Renata con cui hai parlato, non le pervennero.
— E' appunto quello che mi sono detto.
Villedieu aggiunse:
— Quella sventurata Giovanna Vernier era troppo fiera per ricorrere alla signora de Brevannes, per quanto triste fosse la sua situazione; d'altronde, ella era malata, sull'orlo della tomba, e in uno stato da non saper neppure quanto avveniva intorno a sè.....
— E' vero.
— Delle lettere, intanto, furono inviate dalla signorina Larcher. La duchessa non ne sentì mai parlare. Dunque è indubitato che furono intercettate, fermate nel loro cammino.....
— Dite, rubate.....
— Da chi?
— Da colore che erano preso di lei, naturalmente.
— Da questa Luisa Chemin?..... E' quello che tu supponi?
— Probabilmente.
— Essa non le rubava certo per conto suo..... Che cosa vi avrebbe guadagnato?
— E' evidente.
— Per conto di chi, allora?
— Per colui che rubava la fortuna della duchessa come aveva rubato quello del mio luogotenente!..... — fece Yves-Maria.
— Tu ragioni come un angelo.
— Sì, ma non sono delle prove che noi abbiamo.
— Ce ne abbisognerebbero.
— Io le avrò — dichiarò il brettone — o almeno farò del mio possibile per ottenerle.
— Hai delle probabilità?
— Lo spero.
— Hai studiato il terreno?
— Il meglio che ho potuto.
— E adesso, poichè hai chiacchierato abbastanza, va a dormire.
— Con piacere!
Giovanni Villedieu fermò il suo fedele brettone nel momento in cui stava per guadagnar l'uscio.
— Un'ultima parola. Saprai che da qualche giorno noi siamo nei più cordiali rapporti col conte Du Rouvres.....
— Impossibile! — fece Yves-Marie, sorpreso.
— Egli è venuto a me e mi ha tesa la mano.
— Il bacio di Giuda!
— Lo credo. Dirò anzi che è certo. Ma chi sa che non avremo bisogno di questa apparenza di amicizia? Tu mi dunque prevenuto. Prudenza! Siamo di fronte a un nemico forte e astuto. Bisogna combatterlo con le sue proprie armi.
— Avete bisogno di me a Trouville?
— Affatto.
— Posso dunque tornare a Parigi?
— Se vuoi.
— Voi conoscete il proverbio: bisogna battere il ferro finchè è caldo.
— E tu scorgi proprio il momento?
— Incomincia a diventarlo.
— Va e buon viaggio. Io non tarderò a raggiungerti. Buona notte, amico mio.

(Continua).

PER LE PERSONE COSTIPATE

La Signora Corvetat ha quarant'anni. Essa soffriva di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso dell'ultimo scorso io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco ed ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero diventata una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti la campagna ed in un paese stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gassose, ecc. Disperata provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone Belloc. »

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere, scomparve. In seguito le digestioni si resero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute.

SIGNORA CORVETAT

Firmato: Luigia Corvetat, Beaulieu, il 9 giugno 1895. » b184M-1

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, o tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Pensotti**, viale Romana, 46, **Milano**.

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie.

Vendita piante alto fusto
nel Castello di Faule (Polonghera)
4 NOVEMBRE — ORE 10.

580 olmi e ontani alto fusto, più cedui, verna e acacia, 7 roveri e 5 noci in sette lotti.
Informazioni: **Faule**, geom. Mairano, agente tenimento Casana; **Torino**, Amministrazione senatore Severino Casana, via Principe Amedeo, 34. 22960

LEVATRICE Pensione - corte - palazzina e giardino - Assoluto segreto
M. BRIGANTI, Via Santa, 3, ang. corso Francia, 98, Barr. Francia. 124

La GUARIGIONE del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata col **VINO URANE' PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dimipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.
Il **VINO URANE PESQUI**
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a **Torino**: dott. *L. Bonicontri*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Turisco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Garosso*, via Cernaia, 14. 53 M

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
92F *Si vende in tutte le farmacie del mondo*
Cystite Opiossoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Gliceolodo Peptonato** di **Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualsiasi stadio. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna reminiscenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono la fastidiosa injezioni.* — Flacone L. 2,50, per posta L. 4,10 — Farmacia G. GARINO, corso San Maurizio, n. 32, **Torino**. 106

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante cooperano pazientato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

BESTIAME DI RAZZA SIMMENTHAL
Vendesi prima scelta di tori, vacche e giovenche. — Dirigersi ai signori **Fratelli Pilliod**, proprietari, allevatori a BLONAY al VEVEY (Svizzera).
Gran premio, diploma d'onore, diplomi di medaglia d'oro e d'argento.
Unica medaglia d'oro per collezione, accordata nella razza del Simmenthal all'Esposizione Internazionale di bestiame a Milano 21594 M

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 23106 M
Jos. Hamburg - 10, Square Mulney - Paris (9me)

La
Tosse ASININA
guarita radicalmente in 6 giorni

ABEX

nuovo meraviglioso specifico con ogni diligenza preparato esclusivamente dal D.r Emilio Comboni è destinato a rivoluzionare nel campo medico la cura della pertosse e delle tossi convulsive in genere. Contro questa lunga, dolorosa malattia da cui pochi bimbi vanno esenti, molti sono i rimedi proposti, ma gli effetti ne son dubbi e lenti: spesso, dopo una forte spesa, e lungo tempo l'infermo si trova nelle stesse condizioni di prima. Niente di ciò con l'**ABEX; un solo flacone** (seppur otto giorni di cura) basta a vincere la tosse asinina più ostinata, i casi ribelli ad ogni trattamento. Celebrità mediche lo esperimentarono, rimanendone entusiaste, **non è mai fallita una cura!** L'attestano infiniti certificati liberamente rilasciati e numerosi ringraziamenti di mamme che in pochi giorni han visto ristabiliti i loro piccoli infermi. L'**Abex** con incredibile rapidità ridà salute e gaiezza: il grato sapore lo fa ricercare dai bimbi; non è possibile con esso **nè concorrenza, nè paragoni.** Contro la pertosse l'**Abex** sorge trionfante il più **tollerato, sicuro, economico** rimedio.

Opuscolo *gratis*. — Farmacia Dott. E. Comboni, Ponte Vetero, Milano. — L. 5 al flacone — Franco nel Regno L. 5,50. Trovasi presso la Coop. Farmac., piazza del Duomo, e le principali Farmacie. — A **TORINO**: Farmacia Centrale dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico. 21305

La PIPA Deliciosa
(LA DELIZIOSA)

che, per la sua interna costruzione, mantiene il tabacco asciutto, il fumo fresco, ogni è unicamente riconosciuta per la migliore delle pipe Racin Bruyer (radica scopiglia naturale scelta, con bocchino di vero corno brasiliano). - Ricercatela nei buoni negozi del genere *facendo ben attenzione che vi sia impresso la* « Marca Stella Deliciosa »; o direttamente alla Fabbrica *MARCO FISETZKY, Roma*, via Frattina; 56; con cartolina-vaglia di L. 3,50. Estero L. 4, indicando se curva o diritta. Aggiungere cent. 30 se con coperchio, volendola con bocchino di caoutchouc L. 0,90 in meno.
22241R

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
23023M

Prima di fare acquisti d'apparecchi per
GAZ - LUCE - IGIENE
visitate l'esposizione permanente
ENRICO NEGRI
Via Lagrange, 40 - Telefono 25-85.
Preventivi gratis. Prezzi di concorrenza. 22937

Per impianto di
LABORATORIO IN CONFEZIONI
CERCASI GRANDI LOCALI
anche fuori centro in parte adatti anche per Magazzino ed amministrazione. — Offerte dettagliate in iscritto: **Vitale e Treves**, *Corso Siccardi*, 26.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
Ampio edificio appositamente costruito per istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 23,500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 6 ai 14 anni. 15914
(Linea Torino-Pinerolo) *Rettore:* Prof. **Luigi Gremo.**

BIGLIARDI
Premiata Fabbrica
BERTELLO BATTISTA
Via Cernaia, 10 - Torino.
RIMODERNAZIONI e RIPARAZIONI
Stecche ed accessori. Biglie imitazione avorio
c21672

Cercasi competentissimo
Tagliatore sarto
da uomo, per una importante sartoria dell'America. Contratto immediato e stipendio convenientissimo.
Scrivere *Fortuna*, fermo posta, Napoli, dando minuti schiarimenti riguardanti la condotta e abilità, che, preferibilmente, dovrebbe constatarsi e meno di certificati ricevuti da primario sartorie. Si fa osservare che la persona è direttamente interessata e dell'istesso mestiere, epperciò inutile il proporsi se non si ha la piena sicurezza della propria capacità. 23248

CITTÀ DI RIVOLI - MONCALIERI
Collegi-Convitti NERVA
Scuole Elementari - Tecniche - Commerciali - Ginnasiali
RETTE MITI
Corsi accelerati speciali pei rimandati che non intendono ripetere l'anno. — Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 17969
Le domande alle Direzioni.

PENSIONATO FAMIGLIA PER STUDENTI
Speciale per allievi dei corsi tecnici e commerciali
Programmi al Direttore: via Corte d'Appello, 4. 21229

Ditta Primaria Tedesca
cede seria rappresentanza, reddito circa 6000 annue. Scrivere a BAER e C., Heidelberg (Germania). 22167

Comune di Momo
Col 25 novembre scade tempo utile per presentazione domande al posto di Segretario vacante nel Comune. Stipendio L. 900 netto. Si entra in carica appena nominato, vedi capitolato per maggiori schiarimenti.
Momo, 24 ottobre 1908.
Il Sindaco
P. Binaghi.

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla.
Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Barolti, 6 (Porta Nuova), Torino. 21451

Mole di smeriglio
Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 19461
G. Candiano e C.
piazza Carlo Felice, 10, Torino.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione serio, rimunerativa — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.* - Laboratorio senza concorrenti.

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie Polizze Monte di Pietà** 20445

STUFE E CUCINE
Calorifori e Americane 21283
NOLEGGIO e VENDITA
Riparazione e abili operai. — *Massa in opera.* — GILETTI, corso Duca di Genova, 9.

Levatrice Raffo
già assistente assistente R. M. Torino. Pensione particolari, cure materne, cam. separ. L. 4 in più. *Segretezza.* S'incarica collocare bambini. Via Saluzzo, 13, p.° 1°, Porta Nuova. c20009

ERNIE
Vera specialità in Cinti con e senza molla, fatti colla massima perfezione, stanno fissi a posto senza recare alcuna molestia. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino.

Gli avvisi si ricevono
DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

LINGUA FRANCESE
Esami Universitari — IX ANNO — Concorsi Governativi
Unico corso pubblico del cav. prof. **E. Lauvet-Gay**
ISTITUTO BOURA Torino, corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto)
Corsi Elementari, Complementari, Normali, Tecnici, Ginnasio, Lingue, Musica, Pittura, Ricamo. c21459

ASTI COLLEGIO MASCHILE
Via Scuole, 40
TUTTE LE SCUOLE
Col 5 novembre Corsi privati tenuti da professori governativi. Speciale per l'ultimo Tecnico.
80 0[0 di promossi
Referenze presso tutte le Autorità.
c22764

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Fratello, ecc.
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'Oro
Da molti anni speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
Chiedere alla Direzione programmi e risultati degli esami.
(REGIO LICEO - REGIO GINNASIO) 20039

MARTINI
MOSTI E FILTRATI
223, Barriera Nizza - TORINO - Barriera Nizza, 223
Stabilimento in NOVOLI (Squinzano)

DENARO
Il Banco Prestiti di via Galliari, 10, anticipa il 10 0[0 sulle polizze del Monte di Pietà. c20007

Apprendista
cercasi coll'ico. Lire 15 mensili. — Sardi e Tirone, via Lagrange, 9. 23236

50 macchine a cucire
da L. 30 a L. 200, 10 anni garanzia. — ALA, via Sacchi Secondo, 23. c20107

Mosti
Ottimi e grezzi di Brindisi e Squinzano a L. 25,80 al quintale. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantite di schiuma rossissima e forte gradazione.
Quintali 5000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino
TELEFONO INT. 17-03.

MOSTI GREGGI e FILTRATI
gran schiuma e massima gradazione.
CLEMENTE MAGGIORA, Docks, TORINO.
(Telefono 20-27)
Per i sigg. proprietari o negozianti dell'Astigiano e Monferrato. Spedizioni dirette dal proprio Stabilimento Enologico in **Portacomaro d'Asti** (Staz.). Telef. 3. Propri vigneti.
Vini ed uva alla commissione. 20047

CONCORSO
PER LA
Nuova Rete Tramviaria di Roma
E' aperta una gara per concedere la costruzione e l'esercizio d'una nuova rete tramviaria elettrica in Roma. Le Ditte che intendono concorrere potranno avere la pianta della nuova rete e i relativi allegati rivolgendone domanda al Sindaco. Il tempo utile (prorogato) per la presentazione delle offerte scade il 31 dicembre prossimo. 23245 R

A tutti gli Uffici - alle Amministrazioni pubbliche e private, civili e religiose - ai Municipi - alle Società e Circoli - alle Banche, agli Stabilimenti, Istituti e Scuole - ai Professionisti - agli Industriali e Commercianti, a tutti è utilissimo, indispensabile il **" Copista Automatico "** apparecchio che dà, in tre ore, mille e più copie di qualsiasi scritto.

A richiesta mandiamo **gratis** elegante opuscolo di oltre 150 pagine, contenente descrizione, saggi di lavori e **1500 giudizi** testuali di acquisitori dell'apparecchio, di tutte le parti d'Italia, di ogni condizione e professione.

Osiamo dire che chiunque abbia a cuore l'economia e il risparmio, sia nei proprii affari, sia nell'ufficio cui è addetto, **deve** domandare questo opuscolo, che gli viene da noi offerto e spedito senza sua spesa **deve** almeno curarsi di prendere conoscenza di questo apparecchio.

Mandare cartolina o anche semplice biglietto da visità alla

SOCIETA' EDITRICE LAZIALE (Catalogo N. 10)
Via Tomacelli (casa propria), Roma. 23242

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA D'IMPERMEABILI
di qualsiasi genere
SOPRABITI E PALETOTS — SOPRASCARPE DI GOMMA 62M

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in **TORINO** 15592I
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 2

FABBRICA NAZIONALE
Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI
Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI
PSICROGANOMA
(BREVETTATA)
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO